Supplemento redazionale
al Guerin Sportivo numero 45 del 5 novembre 1986

GUERIN SPORTIVO

EXTRA GIOVANI

IL CALCIO ITALIANO CAMBIA FACCIA

LA RIVOLUZIONE DEI BABY D.O.C.

L'Under 21 di Vicini guida la sommossa anagrafica dei talenti in erba che stanno monopolizzando il nostro football. Meno portieri e difensori puri, più registi e attaccanti

GIOVINEZZA, giovinezza. Consola un campionato di A fin qui schizofrenico e indecifrabile; innaffia generosamente di prospettive rigogliose il terreno un po' arido del presente; rallegra lo spettacolo, movimentando copioni a forte rischio di preoccupante sclerosi. La fioritura dei giovani talenti è il registro di una stagione che si va sollevando non senza pesantezze dalla disfatta messicana, consegnando il calcio a un domani meno oscuro, cancellando fantasmi, liberando l'orizzonte da cupi presagi. Ma sì: quanti cantori dell'apocalisse annunciata hanno coltivato negli ultimi anni lugubri visioni millenariste, per il nostro calcio: in ostaggio ai mercenari di fuorivia, preda indifesa di contrastanti interessi monetari e pubblicitari, agnello sacrificale di imperdonabili ritardi nell'evoluzione tattica rispetto all'arrembante resto del mondo. Filtrando festosi da ogni fessura al modo di un vento ostinato e impetuoso, giovani talenti, promettenti virgulti, precoci campioni sollevano la polvere, lucidano il desco, annunciano una silenziosa eppure prepotente sommossa anagrafica.

VICINI RIVOLUZIONARIO. In testa al corteo, le Nazionali giovanili, tornate a sorridere dopo anni di prove a singhiozzo e contraddittori chiaroscuri. Portabandiera ne è la fiammeggiante Under 21 di Azeglio Vicini, il cui estremo atto agonistico in duplice tenzone con la Spagna ne ha suggellato l'acquisita maturità internazionale, consegnandole il prezioso testimone che l'autorizza a sollecitare ancor più elevate platee. Portabandiera a ben giusta ragione, ma non solo per motivi di titolo e rango: il magico biennio della divina creatura di Vicini è lievitato infatti sotto le prepotenti sollecitazioni di una concezione di gioco e di una gagliardia agonistica addirittura trasgressive per il mare in bonaccia del nostro calcio di vertice. Una squadra creata al lume e col favore della tecnica e della classe, non già assemblata sotto l'incalzare ossessivo dei calcoli o al bilancino tattico della paura. Si sa come recitano i sacri testi

Sopra (fotoBriguglio), *Giuseppe Giannini.* A fianco (fotoCalderoni), *Egidio Notaristefano: classico ed elegante il primo, mancino di gran nerbo e senso tattico il secondo, con le loro prodezze stanno rivitalizzando il ruolo di regista, che negli ultimi anni pareva ormai estinto*

della navigazione sottovento, in campionato e a maggior ragione in azzurro, ove rischi e responsabilità rappresentative si moltiplicano fino a sovrastare: incontristi e corridori per primi su un piatto della bilancia, rifinitori e artisti sull'altro in contrappeso, nel rispetto della prudenza; difensori di

Ruolo per ruolo i «big» annunciati della C2

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA E GIRONE
PORTIERI		
CUSIN Nello	19-3-1965	Ospitaletto (B)
MANCINI Francesco	10-10-1968	Matera (C)
MONTECALVO Antonio	20-1-1964	Latina (D)
MUCCIOLI Andrea	4-6-1966	Cesenatico (C)
DIFENSORI		
ANGELÈ Renato	14-9-1966	Matera (C)
ANGELONI Valentino	5-5-1967	Pistoiese (A)
BRIATA Roberto	27-2-1966	Alessandria (A)
CAVALLETTI Fabio	4-6-1967	Pergocrema (B)
COLNAGHI Enrico	27-5-1966	Pergocrema (B)
DE MARCHI Marco	8-9-1966	Ospitaletto (B)
DI DIO Antonino	2-4-1968	Siracusa (D)
DI SARNO Giuseppe	2-5-1964	Ospitaletto (B)
D'URSO Massimiliano	17-7-1966	Forlì (C)
FOIS Roberto	15-4-1967	Lodigiani
GARGANI Massimo	11-3-1966	Pontedera (A)
LORENZO Teodoro	6-9-1965	Alessandria (A)
MARCATO Luca	8-2-1967	Treviso (B)
MONTI Roberto	12-7-1966	Trapani (D)
PAGLIACCETTI Angelo	14-9-1966	Giulianova (C)
PALADIN Matteo	19-7-1966	Novara (A)
PELLEGRINI Stefano	6-7-1967	Varese (B)
PERILLO Vincenzo	8-7-1966	Ercolanese (D)
PRETE Pierluigi	25-6-1967	Pro Cisterna (D)
RIZZARDI Ivan	15-2-1966	Derthona (A)
SCARDIGLI Gianfranco	29-8-1964	Cuoiopelli (A)
SEEBER Werner	8-3-1964	Chievo (B)
SIROTTI Paolo	26-5-1970	Maceratese (C)
SORA Stefano	17-8-1967	Pro Vercelli (A)
TOMASSETTI Luca	3-9-1967	Maceratese (C)
TRIBUIANI Maurizio	31-5-1967	Giulianova (C)
VITIELLO Sisto	16-1-1964	Trapani (D)
CENTROCAMPISTI		
ADORISIO Paolo	17-3-1965	Matera (C)
ALOI Leonardo	10-1-1967	Ischia (D)
BEGHETTO Massimo	19-11-1968	Montebelluna (B)
BEVANATI Angelo	4-7-1965	Ternana (C)
BISOLI Pier Paolo	20-11-1966	Pistoiese (A)
BONIFAZI David	3-10-1967	Maceratese (C)
BRESCIA Giuseppe	29-9-1966	Matera (C)
CASTAGNA Alessandro	11-11-1966	Asti (A)

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA E GIRONE
CERASA Maurizio	26-6-1963	Sorso (A)
CETRONIO Francesco	1-2-1967	Turrris (D)
CIARALLI Massimiliano	4-4-1966	Pro Cisterna (D)
DI CHIO Marco	21-8-1966	Francavilla (C)
DI MARCO Alfonso	5-10-1965	Pro Patria (B)
DOLCETTI Aldo	23-10-1966	Novara (A)
FERRAZZOLI Giuseppe	16-5-1966	Lodigiani (D)
FINIZZOLA Marco	4-4-1966	Turris (D)
FIORETTI Fabrizio	15-3-1966	Lodigiani (D)
GARGANI Massimo	11-3-1966	Pontedera (A)
GESSA Adriano	5-9-1967	Carbonia (A)
GIARDINI Stefano	16-4-1967	Pergocrema (B)
LALLONI Nicolino	22-5-1967	Giulianova (C)
LEONE Gian Luca	15-5-1967	Pro Vercelli (A)
MANARI Giuseppe	19-3-1966	Giulianova (C)
MATTEUCCI Flavio	2-1-1967	Maceratese (C)
PASSARELLI Salvatore	9-10-1966	Rende (D)
POCETTA Giampiero	25-5-1965	Ternana (C)
RAMUNDO Antonio	30-1-1967	Rende (D)
ROSSI Carlo	17-6-1966	Ospitaletto (B)
SOPRANZI Sergio	1-5-1966	Civitanovese (C)
TRONZANO Andrea	13-2-1967	Asti (A)
ZANATTA Alessandro	25-3-1966	Treviso
ATTACCANTI		
ANGORA Pasquale	19-1-1963	Nola (D)
BAIONI Andrea	4-1-1966	Sassuolo (B)
BENETTI Luciano	10-11-1966	Pordenone (B)
BIZZARRI Girolamo	1-6-1967	Sanremese (A)
BROGI Alessio	3-1-1966	Montevarchi (A)
CANGINI Sandro	16-1-1963	Vis Pesaro (C)
CASTELLI Massimo	17-11-1968	Venezia (B)
DE PATRE Tiziano	18-12-1968	Giulianova (C)
GIANNINI Giannino	20-7-1965	Pistoiese (A)
GRADELLA Roberto	28-5-1964	Pievigina
NAPPI Marco	13-5-1966	Vis Pesaro (C)
PADOVANO Michele	28-8-1966	Asti (A)
PESCATORI Corrado	27-2-1966	Pro Vercelli (A)
PETTINARI Oscar	11-9-1967	Varese (B)
PISASALE Michele	18-2-1966	Massese (A)
PORRO Alessandro	29-6-1967	Civitanovese (C)
SILENZI Andrea	10-2-1965	Lodigiani (D)
TARASCONI Marco	16-9-1965	Lodigiani (D)
VITELLI Eugenio	18-9-1966	Rende (D)

Sopra, *la Maceratese baby;* in piedi da sin. *Tomassetti, Porro, F. Matteucci, Gabban, Pagliari, Siroti;* acc. da sin. *Sabbatini, Santini, Palazzi, Tramannoni, F. Bonifazi.* A fianco, *Fois, ex Roma.* Sotto, *Di Sarno*

Silenzi (a sinistra) e *Tarasconi, i due «lunghi» dell'attacco della formazione romana della Lodigiani, rivelazioni dell'avvio di torneo*

Silenzi e Tarasconi

TRAMPOLIERI D'ASSALTO

ROMA. Associazione Sportiva Lodigiani, premiata fabbrica di calciatori. Ogni anno propone giovani interessanti. In questa prima fase del campionato di C2 ha già messo in vetrina due promettenti uomini gol: Andrea Silenzi e Marco Tarasconi, entrambi ventunenni. Sono le punte avanzate di una formazione che gioca prevalentemente per offendere. Sono due trampolieri. Silenzi addirittura è alto un metro e novantadue; Tarasconi è abbondantemente sopra l'uno e ottanta. Fisicamente si somigliano. *«Tecnicamente però siamo diversi* — dice Tarasconi — *Andrea è il tipico uomo da area di rigore, l'attaccante che sa stare nel clima rovente dei sedici metri, che non ha paura di niente, che ha fiuto per le palle gol e sa scaraventarle in rete con una rapidità sorprendente, data la statura».*

— E tu?

«Io preferisco gli spazi larghi, andare in profondità, sfruttare le mie doti di scattista a ripetizione».

Tutti e due, data anche la statura, sono ovviamente validi nel gioco aereo. Sanno però coordinare la loro azione. *«Uno* — dice Rinaldo Sagramola, deus ex machina del sodalizio romano — *è il complemento dell'altro. Insieme formano una coppia di uomini gol ben assortita».* Così bene assortita che i due cominciano ad essere lo spauracchio delle retrovie avversarie.

«Quando riescono a mettere in sintonia la propria azione — dice il loro allenatore Attardi — *il che a dire il vero accade spesso e con sempre maggiore frequenza, sono in grado di creare scompiglio nei pacchetti interdittivi avversari». «Il nostro gioco* — afferma Silenzi — *è, se vogliamo, semplice. Da un punto di vista tattico direi quasi elementare, ma non dimentichiamo che se riusciamo ad andare in gol lo si deve anche e soprattutto alla qualità dei rifornimenti che arrivano ed alla mentalità spiccatamente offensivistica della squadra».*

Silenzi è un prodotto del fertile vivaio capitolino. Tarasconi viene da La Spezia; agli aquilotti liguri, lo scorso anno, dette una valida spinta verso la promozione dalla C2 alla C1. Ora è a Roma, con la Lodigiani, una squadra che non ha grosse ambizioni di classifica, ma che sicuramente costituisce uno dei più validi banchi di prova esistenti sui prosceni della C2 per lanciare i giovani.

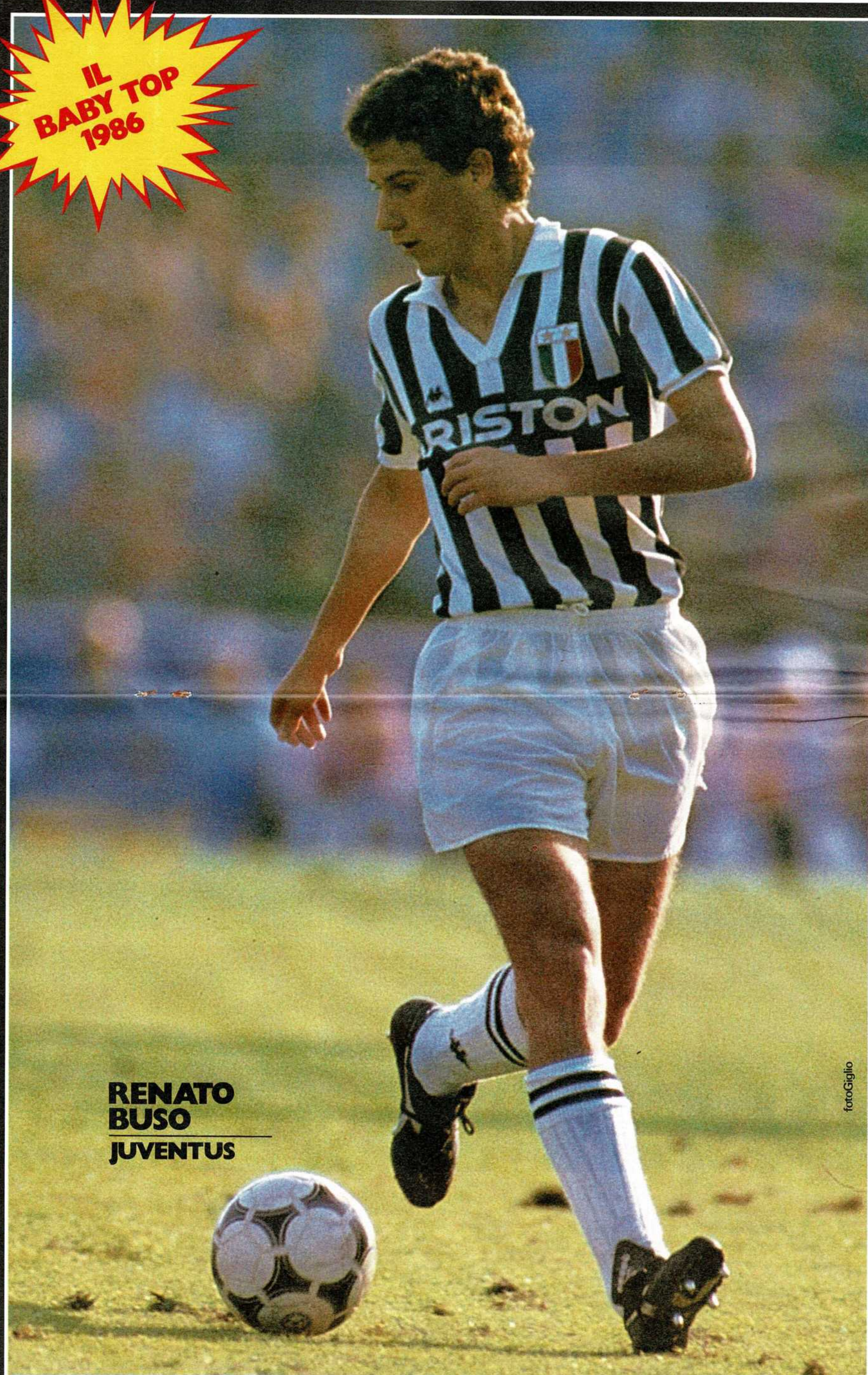
Orio Bartoli

Di Marco - Pro Patria (fotoM.Fumagalli)

Di Chio - Francavilla

Baioni - Sassuolo

Benetti - Catanzaro

Sopra (fotoCapozzi), *il centravanti Angora, rientrato al Nola dopo la inutile parentesi di Avellino*

IL
BABY TOP
1986
RISTON
RENATO
BUSO
JUVENTUS
fotoGiglio

qua, attaccanti di là, con privilegio per contrafforti e coperture, ed ecco pronto l'undici-cocktail per tutte le stagioni. Azeglio Vicini, inaugurando una sorta di pacifica rivoluzione che si spera trasmetterà alla Nazionale maggiore, ha ripudiato invece bilance, stadere e bascule per affidarsi esclusivamente al criterio della qualità. Non già predicando la teoria di velleitari offensivismi, ma limitandosi a dotare la squadra del gioco più confacente alle spavalde attitudini dei singoli, anziché pretendere di soffocarne gli estri stringendo lacci e lacciuoli di schemi tattici rigidamente precostituiti. Per intenderci, un centrocampo con un solo incontrista (per di più con propensioni scopertamente offensive) — De Napoli — e tre creatori votati al gioco d'attacco — Donadoni, Giannini e Matteoli — a supporto di una prima linea «vera» — con Mancini e Vialli, o Baldieri o Borgonovo — rappresenta un insulto alla logica corrente, uno schiaffo in faccia alle certezze di certo nostro calcio paralizzato da ancestrali paure. I risultati sono sbocciati subito a sgargiante fioritura, rimbalzando in pari misura in casa e in trasferta come allegra pioggia su un tamburo, così da zittire sul nascere possibili dubbi e polemiche della critica. La mentalità di questa squadra, votata ad affrontare gli impegni esterni con l'identica, ragionata baldanza e coscienza della propria forza che ne animano i match tra le mura amiche, è destinata a tracciare una strada, lasciare una scia, proporre un esempio. Non è forse un caso che in questo magico 1986 le rappresentative Under 16 e Under 18 sono giunte entrambe (l'una in Grecia, l'altra in terra jugoslava) al secondo posto nel torneo europeo: sintomo felice del risveglio di una scuola.

RUOLI. In particolare, il vivaio va da qualche stagione scodellando talenti, e di prima qualità, proprio nei settori più delicati: a centrocampo e in attacco. Ne sortiscono avvilite le catastrofiche previsioni dei tanti anti-stranieri, da anni intenti febbrilmente ad argomentare che le importazioni di creatori di gioco e attaccanti sono fatalmente destinate a soffocare i virgulti indigeni di tali attitudini, fino a estinguerne le specie. Al contrario, non solo s'è confermata la regola che i giovani di valore emergono comunque e in ogni situazione, ma tutto fa pensare che proprio la vicinanza di esempi tecnici e professionali di altissimo magistero abbiano ad alcuni giovato sul piano della crescita individuale, fino ad accelerarne gli esiti: il regista nuovo del calcio italiano, il più tecnico e completo, cioè il romanista Giuseppe Giannini, è cresciuto all'ombra di Paulo Roberto Falcao, subendone il fascino ma non certo l'invadenza e molto apprendendone sul piano dell'intelligenza di gioco, come lo stesso interessato ammette apertamente. Un altro grande talento, di più recente affermazione, il comasco Notaristefano, è approdato finalmente alla continuità di rendimento dopo aver trascorso un'intera stagione a fianco di un fuoriclasse, mancino come lui, di statura internazionale, Josè Dirceu. E allora? La verità è che la giostra delle generazioni risponde a ritmi insondabili, ora largheggiando ora lesinando, sia in assoluto che ruolo per ruolo, e ogni tentativo di imbrigliarli nelle caselle di spiegazioni o analisi con l'etichetta è destinato a naufragare. Tanto per rimanere in tema, per anni la critica ha pianto calde lacrime sulla scomparsa dei registi classici: fino a rintracciarne la spiegazione in una evoluzione (o involuzione) del gioco, sull'onda ingannevolmente collettivizzante del fenomeno olandese, che aveva finito con l'influenzare le nuove generazioni. Oggi il settore brulica di talenti nuovi, giovanissimi o meno, diversi tra loro nella interpretazione del ruolo, ma tutti accomunati da una confortante predisposizione alla guida del gioco e al rispetto delle sue geometrie. E si è finalmente finito di dire che nel calcio moderno «è regista chi è in possesso del pallone» (il che equivale a sostenere che è regista di cinema chiunque impugni una macchina da presa). In A, oltre a Giannini, svettano il citato Notaristefano e Onorati; in B agli spettacolari Domini ed Eligio Nicolini (maturati un po' tardi e per questo esclusi dalle nostre tabelle, contando entrambi venticinque anni) si accompagna la crescita di talenti come Angelini, Bortolazzi e Bergamo; in C1 Carrara, Giunchi e Nunziata ipotecano il futuro. Un'epoca d'oro, dunque, quella attuale, che richiama alla mente quella che, alla fine degli anni Cinquanta, prese a sfornare giovanissimi fuoriclasse che avrebbero contrassegnato un'intera, lunga stagione del calcio italiano. La Nazionale Olimpica che conquistò la quarta piazza a Roma nel '60 annoverava tra le sue file autentici campioni, da Burgnich a Bulgarelli, da Rivera a Salvadore, da Trapattoni a Ferrini. E di lì a poco sarebbero seguiti a ruota i Mazzola, i De Sisti e Juliano, i Riva e Boninsegna, i Facchetti e i Corso. Attratta da una luna misteriosa, la marea torna oggi a sollevarsi, dopo lunghe stagioni dedicate a una produzione a singhiozzo, rada negli acuti, pur se prodiga di medi calibri e validi, talora sontuosi routinier.

CARENZE. Meno munifica, rispetto ad allora, appare l'era di attuale germinazione in fatto di portieri e difensori marcatori. C'è chi lamenta fuori dai denti che ormai non nascano più grandi guardiani, e l'affermazione certo risente dell'abitudine a lodare e rimpiangere sempre e comunque il passato. Sia pur faticoso, il ricambio a livello di Nazionale si va facendo largo, e i risultati promettono di reggere ogni confronto. Tuttavia non c'è dubbio che, specie negli ultimi anni, a una certa tendenza a concedere, con maggior larghezza rispetto alla tradizione, fiducia a portieri giovani, ha fatto malinconico riscontro un rapido declino dei più, pur manifestatisi come veri e propri fenomeni al debutto. Nelle ultime sette stagioni hanno esordito in A, suscitando quasi sempre consensi e ammirazione, ben quarantanove portieri: ebbene, i sopravvissuti a livello di massima categoria si contano sulle dita di una mano. Colpa sicuramente di certa balbettante professionalità di molti giovani, ma anche d'una limitatezza di doti di fondo. Pure la leva dei difensori sopporta da qualche stagione travagli inopinati, che solo oggi cominciano ad affievolirsi. La scuola italiana, da sempre massima creatrice mondiale di talenti difensivi puri di classe internazionale, ha taciuto lungamente, preda probabilmente anch'essa di una certa moda che invitava a non vincolare i ragazzini dei vivai a specializzazioni troppo spinte: col bel risultato di creare molti mezzisangue pronti a ogni ruolo difensivo e di centrocampo, ma in realtà non capaci ad alcuno. La pratica della marcatura a zona in più di un settore giovanile ha fatto il resto, rischiando di sottrarre al nostro calcio una prerogativa da sempre invidiata in tutto il mondo: quella dei marcatori ad personam più arcigni e tecnici, delle «mignatte» più soffocanti e al contempo spettacolari. La fortuna, unita a salutari ravvedimenti tattici, vuole che oggi la crisi vada pian piano risolvendosi, pur se il numero dei difensori puri dotati di tecnica di buon livello è ancora limitato. E comunque vi fa da brillante contrappeso l'abbondanza che gratifica, come accennato, i ruoli offensivi.

INCOGNITE IN PANCHINA. Il nostro calcio dunque è un concerto di colori. E la scommessa si rinnova: quanti di questi giovani reggeranno al breve giro delle stagioni del facile entusiasmo degli esordi? E quali risultati di prestigio riusciranno i prossimi anni del nostro football, nazionale e di club, a scremare da una simile dovizia di annunciati prodigi? Oltre alla corteccia professionale e umana dei singoli, da cui sempre molto dipende il buon esito del talento naturale, sono in buona parte gli allenatori, e le loro insondabili costellazioni, a custodire la chiave del dilemma, le carte importanti della sfida. È il tecnico che può concedere o negare fiducia, dispensare o rifiutare dilazioni, sensibilità, sostegno morale. Purtroppo, il panorama non è confortante. Balza all'occhio, a contrappunto di tanto largheggiare di forze fresche tra gli atleti, la preoccupante stasi nell'affermazione di nuovi allenatori. Dov'è più il tecnico audace, il giovin signore della panchina col gusto del rischio e l'ambizione del creare? Svaporati in fretta i forzati entusiasmi dei Supercorsi di Coverciano, pochi volti nuovi sono rimasti a galla, oltre il pelo dell'acqua di crisi e licenziamenti, fino a imporsi compiutamente. Per il resto, il panorama ruota al girotondo delle solite facce, che saltano di anno in anno da una panchina all'altra, assorbite dalla routine e parassiti di una posizione di rendita guadagnata in un paio di stagioni fortunate. Le società che vogliono cambiare cominciano a rivolgersi all'estero; né depone a favore della categoria il fatto che, conteso a suon di centinaia di milioni e infine partito il coach detentore del record mondiale di successi (Trapattoni), la Juventus campione non sia stata nemmeno disturbata dall'imbarazzo nella scelta del sostituto: un unico attendibile candidato allegando il nostro football d'elite nell'ottimo Marchesi. Sarà pura coincidenza, ma proprio a lui, l'allenatore dai modi di ghiaccio, si deve il lancio — e non nei limiti di una contingente casualità — del debuttante più giovane apparso fin qui sul proscenio delle due serie maggiori: il sedicenne Renato Buso. Che, sia ricordato per inciso, gioca per l'appunto nella Juve, compagine dalle responsabilità di vertice e dalle urgenze di risultato addirittura sovrastanti. Ma quanti, nei nostri campionati, sono disposti a gettare sul tappeto i dadi di quel rischio, grande o piccolo, che sempre comporta la fiducia accordata a un ragazzino emergente? Per molti è regola aurea che solo l'esperienza conduca ai punti, magari i pochi, maledetti e subito che possono salvare una panchina e spesso si risolvono invece solo in un miraggio. Il Como è invece partito a razzo, verso la conquista di una sperabilmente anticipata salvezza, affidandosi proprio ad una brillante nidiata di giovani e giovanissimi, molto contribuendo alla rivoluzione anagrafica in corso. Non resta dunque, nel presentare questa nostra rassegna, che inoltrare un augurio sentito al nostro calcio: possa riuscire a rassodarsi effettivamente grazie alle forze fresche oggi emergenti, fruendo di un più diffuso rispetto della professionalità e delle sue esigenze, e soprattutto dell'affermazione di giovani allenatori col gusto dell'avventura. □

Un settore in crisi

LA STRAGE DEI PORTIERI

Negli ultimi sette campionati di Serie A (l'arco di tempo considerato è quello ideale per un ricambio generazionale di ruolo) hanno esordito ben 49 portieri, che elenchiamo, stagione per stagione, nella tabella sottostante. Di questi, solo sette giocano oggi titolari nella massima serie. Altri sette sono in panchina (o in tribuna), mentre appena nove giocano come titolari in Serie B. È il segno della involuzione di un ruolo che produce molte meteore e pochi talenti capaci di durare agli alti livelli negli anni. La maggioranza, dopo un esordio favorevole, si perde lungo la strada, fino a planare nelle serie inferiori. L'attuale stagione appare particolarmente ricca di debutti: finora hanno già esordito nella massima serie ben cinque numeri uno (Aliboni, Drago, Landucci, Lorieri, Vavoli): una conferma della vivacità del vivaio, ma anche dell'estrema incertezza di valori che domina la categoria.

1979-80 Bravi (Cagliari), Borin (Udinese), Budoni (Lazio), Corti (Cagliari), Muraro (Ascoli), Navazzotti (Milan), Pacchiarotti (Pescara), M. Rossi (Bologna), Stenta (Avellino), Trapani (Catanzaro).

1980-81 Boschin (Bologna), Casari (Catanzaro), Giuliani (Como), Goletti (Cagliari), Mascella (Pistoiese), Pazzagli (Udinese), Pratesi (Pistoiese), Tacconi (Avellino), Zaninelli (Catanzaro).

1981-82 Bertolini (Catanzaro), Boldini (Cesena), Brini (Ascoli), Ceriello (Napoli), Di Leo (Avellino), Dore (Cagliari), Pizzetti (Inter), Renzi (Como).

1982-83 Bistazzoni (Sampdoria), Cervone (Avellino), Delli Pizzi (Cesena), Mannini (Pisa), Rosin (Sampdoria), Torresin (Verona).

1983-84 Di Fusco (Napoli), Nuciari (Milan), Onorati (Catania), Orsi (Lazio), Sorrentino (Catania), Zenga (Inter).

1984-85 Bocchino (Sampdoria), Coccia (Avellino), Spuri (Verona).

1985-86 Abate (Udinese), Biasi (Torino), Ciucci (Lecce), Grudina (Pisa), Imparato (Bari), Negretti (Lecce), Pellicanò (Bari).

Titolari in A '86-87: Abate (Udinese), Bistazzoni (Sampdoria) Di Leo (Avellino), Giuliani (Verona), Pazzagli (Ascoli), Tacconi (Juventus), Zenga (Inter).

Riserve in A '86-87: Bocchino (Sampdoria), Brini (Udinese), Corti (Ascoli), Di Fusco (Napoli), Nuciari (Milan), Spuri (Udinese), Zaninelli (Avellino).

Titolari in B '86-87: Borin (Sambenedettese), Cervone (Genoa), Goletti (Taranto), Mannini (Pisa), Negretti (Lecce), Onorati (Catania), Orsi (Arezzo), Pellicanò (Bari), Sorrentino (Cagliari).

La nostra ricognizione sul pianeta giovani prende in considerazione esclusivamente i nati dal 1963 in poi. In linea di massima, con qualche episodica eccezione, abbiamo inserito nelle due tabelle che seguono, relative alle due serie maggiori, solo i giocatori che si sono sin qui segnalati in qualche modo: non necessariamente, anche se quasi esclusivamente, nel campionato in corso.

Attilio GREGORI
Roma P
4-10-1965
Una palla di gomma tra i pali, di statura non eccelsa, quasi un sosia tecnico di Tancredi. Buone prospettive.

Fabrizio LORIERI
Torino P
11-2-1964
Fisico da superman, scatto felino, coraggio da vendere, esperienza da rifinire, specie sul piano della concentrazione.

Marco BARONI
Roma D
11-9-1963
Svettante nel gioco aereo, mancino puro, eclettico quanto basta per imporsi anche come fluidificante, pecca lievemente nella velocità di base e sullo scatto.

Giuseppe BERGOMI
Inter D
22-12-1963
Campione del mondo a diciotto anni, oltre trenta presenza in Nazionale: non serve dire altro.

Nicola CARICOLA
Juventus D
13-2-1963
Stopper tecnicamente dotato anche se fisicamente leggero, gli impieghi sul fluidificante o addirittura da mediano non hanno favorito la sua affermazione.

Riccardo FERRI
Inter D
20-8-1963
Stopper di classe internazionale, è emerso in ritardo rispetto al «gemello» Bergomi per un incidente in avvio di carriera. L'anticipo e la pulizia d'intervento sono da «big» assoluto.

Filippo GALLI
Milan D
19-5-1963
Esile, tecnicamente dotato, eccelle nel gioco aereo: un lungo infortunio ne ha rallentato l'ascesa.

Marco LANDUCCI
Fiorentina P
25-3-1964
Eccellente colpo d'occhio, imbattibile tra i pali, da migliorare nelle uscite.

Costanzio BARCELLA
Atalanta D
23-3-1965
Terzino-stopper già maturo per le grandi ribalte: implacabile sull'uomo, tecnicamente dotato, deve migliorare nel gioco aereo.

Pilati

Silvano BENEDETTI
Ascoli D
5-10-1965
Eccellenti doti atletiche, scatto bruciante, ottimo tempismo: scuola Torino (un marchio «doc»), manca qualcosa sul piano della sensibilità dei piedi.

Fabio CALCATERRA
Inter D
13-5-1965
Scuola Inter, tornato all'ovile dopo adeguato tirocinio in C. Agile e duttile, preferisce il compito sull'uomo e attende di crescere sul piano della personalità.

Ciro FERRARA
Napoli D
11-2-1967
Difensore eclettico ed esuberante, sta bruciando le tappe: nato marcatore puro, sa districarsi anche fuori dall'area: è già una realtà.

Giovanni FRANCINI
Torino D
3-8-1963
È il difensore più completo delle nuove generazioni: insuperabile sull'uomo, efficacissimo nelle sortite e in zona gol, grazie al gioco di testa micidiale. È il futuro della Nazionale.

Settimio LUCCI
Empoli D
21-9-1965
Jolly difensivo di buona proprietà tecnica, fisicamente coriaceo, attende per imporsi una più specifica collocazione di ruolo.

Il «caso» Baldieri

LA BALLATA DI PAOLO

Titolare in Serie A e nell'Under 21, convocato da Bearzot. Poi, poco alla volta, il dimenticatoio. Chi ha visto Paolo Baldieri? Dov'è finito baby-record, l'azzurrino che viaggiava alla media di un gol a partita? E il suo sinistro al fulmicotone, capace di infiammare la fantasia dei tifosi, che fine ha fatto? Storie di ordinaria follia di un calcio — il nostro — capace di creare e distruggere miti nel giro di pochi attimi. La storia di Paolo Baldieri, appunto. Aveva 16 anni quando la Roma lo prelevò dalla Romulea in Serie D; ne aveva 21 quando i giornali lo «sbatterono» in prima pagina indicandolo come l'erede del grande Bruno Conti e la stessa Roma sborsò fior di quattrini per riportarlo a casa dopo un paio di stagioni di «svezzamento» a Pisa; non ha ancora compiuto i 22 adesso che il suo nome lo puoi trovare solo sugli almanacchi o, al massimo, fra quelli dei giocatori seduti in panchina. Che cosa è successo? Niente di particolare. Sven Goran Eriksson crede in Paolo, solo che la Roma ha a disposizione abbastanza giocatori per poter schierare due formazioni a domenica. Così Baldieri è finito dietro le quinte, prigioniero di un sogno di gloria che per il momento ha subito un brusco stop. Ma il bomber è vivo e non ha intenzione di alzare bandiera bianca. *«Il giallo e il rosso sono i colori della mia vita, sono disposto ad aspettare, del resto lo avevo già messo in preventivo quando seppi di dover tornare all'ovile. Ho tempo e voglia di dimostrare quanto valgo, però non cerco rivincite. Cerco solo un posto nella "mia" squadra».* Adesso che anche l'avventura azzurra con l'Under 21 si è conclusa, la nostalgia per i bei tempi che furono potrebbe attanagliarlo. Invece no. *«Devo ringraziare il signor Vicini per i bellissimi momenti vissuti in azzurro. Tutti per uno, uno per tutti: era questo il nostro slogan, lo abbiamo portato in giro per l'Europa e ci ha permesso di toglierci parecchie soddisfazioni».* Bei tempi, quando segnavi un gol a partita... Vorrebbe rispondere «allora giocavo». Vorrebbe ma non lo fa, non ha mai amato le polemiche. Vicino a lui adesso c'è Alessandra, la donna della sua vita. Con lei al fianco, il futuro è meno nero. Se la coccola con lo sguardo: per lui, Alessandra è l'anello di congiunzione fra passato e futuro. È l'altra metà di un cielo che tornerà a dipingersi d'azzurro...

Marco Montanari

Calderoni

Paolo MALDINI
Milan D
26-6-1968
Tecnicamente perfetto, movenze da fuoriclasse, precocità atletica e agonistica disarmante: con la sua classe, è sprecato come difensore puro. Gli manca ancora un pizzico di cattiveria.

News Italia

Antonio PAGANIN
Sampdoria D
18-6-1966
Difensore eclettico, sa coprire sia i ruoli di terzino e stopper che di difensore d'attacco. Da rifinire sul piano della personalità.

LEGENDA
P = Portiere
D = Difensore marcatore
F = Terzino fluidificante
L = Libero
M = Mediano
R = Regista
T = Tornante
MP = Mezza Punta
A = Attaccante

Ruolo per ruolo i «big» annunciati della C1

Anche la tabella relativa alla C1 considera esclusivamente i nati dal 1963 in poi. Eventuali omissioni sono non solo possibili, ma addirittura augurabili, tenendo conto la nostra ricerca solo delle risultanze della prima fase dei campionati.

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA E GIRONE
PORTIERI		
AIANI Ruggero	10-1-1967	Legnano (gir. A)
AMATO Carmine	21-4-1965	Centese (A)
CIUCCI Stefano	16-5-1965	Foggia (B)
GRILLI Fabrizio	11-2-1965	Fano (A)
PAPPALARDO Pietro	30-12-1964	Siena (B)
PINATO Davide	15-3-1964	Monza (A)
ROSIN Mauro	29-9-1964	Reggina (B)
SPAGNULO Giampaolo	26-9-1964	Brindisi (B)
DIFENSORI PURI		
APOLLONI Luigi	2-5-1967	Reggiana (A)
BENETTI Paolo	28-4-1965	Catanzaro (B)
COLASANTE Giovanni	13-9-1964	Ancona (A)
CORINO Luigi	25-4-1966	Benevento (B)
RODIA Vincenzo	20-1-1966	Brindisi (B)
TONINI Devis	9-12-1966	Padova (A)
DIFENSORI FLUIDIFICANTI		
BELLASPICA Luciano	26-3-1966	Reggina (B)
DE GREGORIO Carlo	1-12-1967	Sorrento (B)
FABBIANO Antonio	26-2-1964	Foggia (B)
MANZO Mario	20-10-1967	Salernitana (B)
PICCINNO Teodoro	27-10-1966	Brindisi (B)
SPAMPINATO Giuseppe	7-2-1966	Campania (B)
VIGNOLI Viero	23-9-1965	Casertana (B)
LIBERI		
BIFFI Roberto	21-8-1965	Mantova
COSTACURTA Alessandro	24-4-1966	Monza (A)
SBRAVATI Michele	6-12-1965	Carrarese (A)
MEDIANI		
BELLOTTO Riccardo	10-7-1965	Siena (B)
BIANCHI Alessandro	7-4-1966	Padova (A)
CARNASCIALI Daniele	6-9-1966	Spezia (A)
CERBONE Raffaele	21-1-1969	Casertana (B)
DONDONI Walter	18-8-1965	Livorno (B)
FERRARA Ciro	7-8-1967	Salernitana (B)
FIONDELLA Massimiliano	13-7-1968	Lucchese (A)
LOMBARDO Maurizio	24-6-1968	Legnano (A)
MANICONE Antonio	27-10-1966	Licata (B)
MAZZAFERRO Andrea	6-1-1966	Monopoli (B)
NARDINI Mauro	19-2-1964	Spal (A)
PASQUINI Andrea	10-7-1967	Carrarese (A)
PREGNOLATO Giuseppe	22-2-1965	Ancona (A)
REGISTI		
CARRARA Marco	1-11-1967	Padova (A)
CRISTIANI Gianni	9-2-1963	Mantova (A)
GIUNCHI Luca	2-8-1967	Fano (A)
NUNZIATA Carmine	22-7-1967	Virescit Boccaleone (A)
SANTONOCITO Antonino	20-2-1965	Prato (A)
TORNANTI		
ANTONIOLI Roberto	19-4-1968	Mantova (A)
SCIENZA Giuseppe	14-10-1966	Campania (B)
VILLIRILLO Francesco	28-1-1966	Martina (B)
RIFINITORI		
CAMBARERI Nunzio	15-11-1966	Casertana (B)
CAPPELLACCI Roberto	7-11-1966	Teramo (B)
CARUSO Francesco	29-9-1966	Reggina (B)
CECCARONI Massimo	25-1-1965	Prato (A)
DI LIVIO Angelo	26-7-1966	Nocerina (B)
FERMANELLI Claudio	20-10-1963	Spal (A)
GADDA Massimo	16-9-1963	Ancona (A)
GIUA Mario	5-10-1963	Carrarese (A)
SERRA Alessandro	17-7-1968	Rimini (A)
ATTACCANTI		
BALLISTRIERI Maurizio	4-2-1969	Sorrento (B)
CASIRAGHI Pierluigi	4-3-1969	Monza (A)
CHIARELLA Nicola	30-7-1963	Catanzaro (B)
COMPAGNO Rosario	6-10-1966	Foggia (B)
FOSCARINI Luigi	6-12-1969	Brindisi (B)
MACINA Marco	30-9-1964	Reggiana (A)
MADONNA Armando	5-7-1963	Piacenza (A)
MIRABELLI Walter	17-5-1968	Cosenza (B)
RIGHETTI Gianluca	18-4-1965	Lucchese (A)
SERIOLI Gianfranco	10-11-1966	Piacenza (A)
SIMONETTA Roberto	2-9-1965	Piacenza (A)
SODA Antonio	24-6-1964	Catanzaro (B)

PAPPALARDO - Siena (fotoRichiardi)

A sinistra (fotoM.Fumagalli), *Nunziata della Virescit Boccaleone;* a destra, *Luca Giunchi (Fano), ancora con la maglia del Cesena*

Ecco i tre baby d'oro del Padova: in alto, *Bianchi, un nuovo Tardelli dalla notevole visione di gioco;* sopra (foto Sabe), *il Nazionale Under 18 Carrara, regista del futuro;* a fianco, *Tonini, terzino marcatore di gran rendimento*

Mario Manzo

ORIZZONTI DI GLORIA

SALERNO. Magari senza volerlo, ognuno nella vita sceglie un ruolo. Palestra internazionale, lo sport non fa eccezione. Mario Manzo preferisce incollarsi agli avversari, per poi puntare in avanti come lo spingesse un candelotto di rabbia. Troppi sgambetti gli ha tirato la vita, sin da ragazzo, per non indurlo a parare innanzitutto i colpi bassi. Nell'età in cui l'allegria caratterizza i momenti, Mario Manzo si ritrovò a guardare il viso fiducioso ma ormai senza lacrime della madre, Angela, rimasta vedova in giovanissima età. Cinque figli da accudire, da sola. Mario non accusò incertezze, era nato ometto. È diventato adulto alla svelta, senza avere il tempo di pensare ai fronzoli. Ora ha 19 anni, il medagliere sempre più ricco, la tranquillità di momenti lontani. Divide le sue gioie con la madre, i cinque fratelli, la ragazza di cui è innamorato pazzo, assai più della «Vespa» e della «127 elaborata», una garanzia sulle sempre intasatissime strade di Salerno, gli unici sfizi che ha rincorso, perché li sentiva alla sua portata. Città amante del forestiero, secondo un Vecchio detto di popolo, Salerno guarda con sincera ammirazione questo piccolo profeta in patria che sta emergendo nel settore che rappresenta la vera, autentica passione cittadina: il calcio. Una volta la Salernitana era il Torino del Sud, oggi per assistere ai suoi derby basta prendere la filovia. Si va a Nocera, per esempio, appena qualche chilometro più in là. La storia di Manzo sembra scollata da un libro di foto di famiglia. Infanzia tranquilla ma sofferta, se si può, una vita spesa tra calci e letture. Studia (frequenta l'ultimo anno dell'Istituto Industriale Meccanico), adora la musica. Spesso se ne va negli studi di una radio-privata e fa il disc-jockey. Per chi ascolta è semplicemente *Mario dee-jay,* geloso della sua doppia identità. Calcisticamente è nato alla Savir, (sotto la guida di Isidoro Maresca) una società il cui campo si affaccia sul mare, ma da quattro anni è legato alla Salernitana. Aveva l'età per stare tra gli «allievi», ma lo volle fortissimamente per la rappresentativa «Berretti» Leo Pagano, un uomo che strappa molte ora al lavoro di barista per allenare i giovani calciatori. Con Manzo, si accorse di poter fare tutto «espresso». Raminga per inguaribili deficenze legate all'impiantistica, la giovane Salernitana saltellava tra il campo di Fratte e quello di Torre Angellara, ai lati opposti della città, cresciuta male ed in fretta. Viciani, vecchio maestro, ebbe qualche incertezza e pagò volentieri una cena a Pagano, che assicurò che nel giro di pochi mesi Manzo sarebbe arrivato in prima squadra. Lo lanciò un allenatore linguacciuto e pieno di sè, che non sbagliò: Gianpiero Ghio. Lo perfezionò Sereni, gli sta dando fiducia Russo, il selezionatore Lupi l'ha reso personaggio, affidandogli una maglia da titolare nella Under 18 recentemente seconda in Europa in Jugoslavia. Cominciano a danzare intorno al suo cartellino le grandi: Orlandini ha bussato alla porta della Salernitana per conto della Fiorentina, ma anche Milan, Inter e Juve hanno spedito giù osservatori che hanno occhi come i binocoli. Vedono a distanza, benissimo. In Manzo, un testone ricciuto che incornicia il classico volto da bravo figlio, due piedi né gentilissimi né ruvidi, tanta voglia di arrivare, vale la pena credere.

Gianfranco Coppola

C2

I talenti della C2

MERIDIONE ALLA RISCOSSA

Domina la gioventù nei quattro gironi, ma le squadre del Sud rappresentano la novità, insidiando il Veneto, serbatoio tradizionale del nostro calcio

LINEA VERDE über alles. I campionati di C2 sono attraversati da un fremito di gioventù, che sta trasformandosi in una vera e propria regola generalizzata. La Maceratese bebé è alla testa del fenomeno che registra appunto i propri acuti in squadre come quella marchigiana, votate a schieramenti quasi minorenni. Meno prolifico del solito il Veneto, serbatoio da un po' di tempo lievemente sottotono del nostro calcio, e generoso contributo dei gironi meridionali, finalmente schierati anch'essi lungo la linea Maginot dei bambini (possibilmente) prodigio. Difficile naturalmente tratteggiare un panorama completo, con settantadue squadre impiegate. Noi ci abbiamo provato, estrapolando i giovani (nati dal 1963 in poi) che fin qui maggiormente hanno sollecitato le cronache e gli elogi. Tra i nomi che la nostra tabella riprende, ecco una rapida carrellata ruolo per ruolo tra i migliori in assoluto. Il giovanissimo portiere del Matera *Mancini* guadagna la palma della prima citazione: è già al suo secondo campionato come titolare, esprime una istintiva vocazione al ruolo che dovrebbe proiettarlo in breve su ribalte superiori. Anche *Muccioli*, nonostante l'età, è guardiano già ampiamente collaudato, in via di confortante conferma. Tra i difensori puri, da citare l'aitante *Angelè*, l'assiduo *De Marchi*, il torreggiante *Di Dio* e l'atletico *Fois*: curioso il destino di quest'ultimo, grande promessa romanista, l'anno scorso frenato a Venezia dalla panchina dopo un buon esordio: un difensore versatile e prestante come lui, dotato di gagliarda progressione e piedi sensibili, non dovrebbe faticare a recuperare a Roma (nella Lodigiani) il terreno perduto. Il capitolo dei terzini fluidificanti si apre con l'ex modenese *Angeloni*, difensore di fascia destra molto abile nel cross, e con l'ottimo *Pierluigi Prete*, elemento di notevole continuità. Da segnalare anche *Rizzardi*, che predilige la fascia sinistra, e il prestante *Perillo*, impiegato d'abitudine sul tornante ma in realtà centrocampista aggiunto. Il libero *Di Sarno* ha vinto il Guerin d'oro per la stagione scorsa e si sta confermando difensore di grande affidabilità. Molto validi anche *Sora*, utilizzato come libero ma abile a disimpegnarsi in tutti i ruoli difensivi, e il precoce e brillante *Tomassetti*. A centrocampo, citazione d'obbligo per il possente *Bisoli*, mediano di straordinaria forza fisica (una specie di rullo compressore alla Briegel), impegnato in ogni zona del campo. Parecchi i rifinitori di vaglia: da *Di Chio*, peperino agilissimo, di statura limitata ma generosissimo e dotato di ottima tecnica, al raffinato tornante *Gessa*; dal continuo e brillante *Manari*, vero e proprio regista avanzato, all'abilissimo *Pocetta*, limitato fisicamente ma capace di piccoli gioielli tecnici, fino a *Ramundo*, attaccante d'origine trasformato in ficcante mezza punta. Curiosa sorte in comune per due gioiellini: il giovanissimo *De Patre*, tornante avanzato dal tocco delizioso, e il rifinitore *Giardini*, talento di larghe promesse: entrambi reduci da gravi infortuni al ginocchio, stanno riprendendo con confortante continuità. Anche *Di Marco*, palleggiatore raffinato, ha recuperato dopo un lungo stop fisico. In attacco segnalazione d'obbligo per il lunghissimo *Silenzi*, straordinariamente prolifico in avvio di torneo, e per il campano *Angora*, suo... predecessore: la stagione passata segnò ben sette gol nelle prime cinque partite, dopodiché fu acquistato a ottobre dall'Avellino. Che, come spesso accade lo seppellì accuratamente nella bambagia delle giovanili. Dopo aver perso un anno, Angora è tornato alla base, ma per ora non sembra riesca a riappropriarsi di quel magico feeling con la porta avversaria che ne aveva fatto uno dei fenomeni dello scorso torneo. Sul piano del gioco, da segnalare *Porro*, attaccante di manovra che spazia a tutto campo, il rapido *Tarasconi* e il trascinatore pesarese *Cangini*, una punta di fascia dotata di notevole forza fisica e velocità, abile nel cross e gran combattente. Bravo anche l'agile *Vitelli*, attaccante di fascia sinistra dalla micidiale efficacia sotto rete. Nel complesso, una visione d'insieme piuttosto confortante, con molti altri giovanissimi sulla rampa di lancio attesi ad una più precisa definizione delle proprie possibilità. □

C/1 DA QUI ALLA SERIE A

segue da pagina 12

novità assoluta *Tonini*, marcatore di splendido tempismo, una autentica garanzia per il reparto; altri interpreti attendibili: il coriaceo *Corino*, spietata mignatta reduce da una stagione di panchina in Serie B (al Genoa, dopo essere passato per l'Udinese), l'aitante *Benetti*, l'efficace *Rodia*, il diligente *Colasante*. Tra i terzini d'attacco l'onore della prima citazione spetta al lungo *Manzo*, titolare nella Nazionale Under 18. A ruota seguono l'arrembante *De Gregorio* e il generoso *Spampinato*. *Bellaspica* è difensore versatile, abile sia sull'uomo che negli sganciamenti, *Vignoli*, incursore di fascia sinistra rapido e agile è già esperto (provenendo dal Cagliari, in B, dove era titolare). Validi, sia pure non ancora del tutto continui, *Piccinno* e *Fabbiano*. Tra i liberi, brilla una stella nell'ex milanista *Costacurta*, elemento di classe superiore, dotato di tempismo e senso della posizione, unico giocatore di Serie C chiamato a far parte della nuova Nazionale Under 21 guidata da Maldini. Interprete moderno del ruolo è il carrarese *Sbravati*, già libero della rappresentativa di categoria, quasi un centrocampista, ancora da migliorare sul puro piano di chiusura. Ancora da decifrare completamente il lungo *Biffi*, frastornato da qualche esperienza di troppo con la zona.

CENTROCAMPISTI. Piuttosto folto il plotone dei costruttori di gioco. In mediana spicca innanzitutto *Ciro Ferrara*, omonimo (e coetaneo) del difensore del Napoli, pure lui di scuola napoletana, difensore d'origine, oggi propulsore di straordinari temperamento ed efficacia. Da segnalare poi l'impetuosa generosità di *Manicone*, lo strapotere fisico del maciste *Dondoni*, lo spiccato senso tattico del cucitore *Pregnolato*, la spinta continua di *Mazzaferro*, la versatilità di *Bellotto*, centrocampista di fascia a suo agio anche come tornante, e la precisione del prezioso Nardini, potenziale uomo d'ordine. Ancora poco utilizzato l'instancabile stantuffo *Cerbone*, molto promettenti l'ex sampdoriano *Fiondella* e poi i giovanissimi *Lombardo* e *Pasquini*. *Carnasciali* è propulsore dalle ottime progressioni, *Bianchi* è forse il più dotato di tutti in prospettiva: una specie di nuovo Tardelli, abile sia nel tamponamento che nel rilancio. Un curioso destino accomuna i giovani registi: a parte il già collaudato *Cristiani*, da sempre raffinato tessitore un po' lezioso, e il compassato *Santonocito*, in possesso di un ottimo lancio in verticale, gli altri protagonisti non hanno finora giocato quanto pretenderebbero le loro qualità. *Marco Carrara*, l'anno scorso titolare, quest'anno è un po' chiuso dal risorto Valigi, ma si propone come centromediano metodista classico, dal fisico torreggiante e dalla limpida visione di gioco; come lui è titolare nella Nazionale Under 18 (recentemente giunta seconda nel torneo europeo) il romagnolo *Giunchi*, arrivato a Fano solo nelle liste suppletive: inventore di gioco dal caratteristico passo caracollante, è un regista completo in miniatura, ancora da maturare sul piano fisico e della continuità. altro gioiello purissimo è l'ex interista *Nunziata*, frenato nella sua ascesa da due fastidiosi infortuni: nato mediano di spinta di notevole agilità, le doti tecniche brillanti ne imposero ben presto l'avanzamento a «cervello» di centrocampo; il dinamismo, la visione di gioco e la classe, infortuni permettendo, dovrebbero consentirgli di emergere. Tra i tornanti, rimarchevole l'avvio di campionato di *Scienza*, scuola Torino, ex regista dall'ottimo lancio lungo e impiegato sulla fascia con ottimi risultati. Anche il giovanissimo *Antonioli* è più centrocampista che ala, tecnicamente raffinato anche se ancora un po' «leggero» sul piano fisico. Tra i trequartisti, spazio al geniale (e prolifico) anche se un po' discontinuo *Ceccaroni*, allo sgusciante *Cambareri*, sempre capace di «portare a spasso» un paio di avversari, al brillante *Fermanelli*, micidiale sui calci piazzati, e al minuscolo, raffinatissimo *Gadda:* scuola Milan, non sempre in partita, è giocatore che vanta tecnica di base di categoria superiore. Buona partenza dai blocchi del torneo per l'ex romanista *Di Livio*, sempre pericoloso nelle sue puntate verso l'area di rigore, e per il vivace *Caruso*, alterno nel rendimento ma fantasista di buona taglia tecnica. *Giua* è stato finora il più prolifico, grazie alla prontezza nel tiro, mentre il riminese *Serra* è un mancino un po' lento ma spesso geniale. Il teramano *Cappellacci*, infine, è già una realtà: rifinitore dai piedi sensibili, autentico punto di riferimento dell'intera manovra abruzzese.

ATTACCANTI. In attacco, un gruppo di giovanissimi e una pattuglia di veterani. Guida quest'ultima il trio del Piacenza: l'agile ex atalantino *Madonna*, tornante avanzato ottimo nel dribbling e sui calci piazzati, il lungo centravanti *Serioli*, dotato di notevole intelligenza tattica e finalmente preciso e deciso sotto porta, e infine lo sgusciante *Simonetta*, talora appesantito da un esasperato individualismo ma spesso risolutore determinante. L'ex milanista *Macina* deve a Reggio Emilia risolvere definitivamente il proprio enigma: dotato di fisico notevole e palleggio bruciante, è ormai da troppi anni un fuoriclasse semplicemente in potenza. Non più giovanissima ma interessante la coppia del Catanzaro: lo sfondatore *Chiarella*, già emerso in Coppa Italia e in avvio di torneo all'altezza della recente fama (in C2, a Nola, l'anno scorso totalizzò venti gol in ventisei partite), e l'acrobatico *Soda* (ora «chiuso» dal redivivo Palanca), alla ricerca di una convincente continuità. I ragazzini terribili sono innanzitutto due diciassettenni: *Casiraghi*, attaccante di classe e ottimo senso della posizione, e il piccolo *Ballistrieri*, punta sgusciante e imprevedibile, buon colpitore di testa a dispetto della statura. Notevoli promesse anche dal discontinuo (e discusso) sedicenne *Foscarini*, dall'agile *Compagno* e dall'imprevedibile *Mirabelli*. Un posto a parte, infine, per *Gianluca Righetti*, già grande speranza del Cesena, atteso ora alla maturazione. □

Stefano PIOLI
Juventus D
19-10-1965

Fisico leggero e svettante, grana tecnica raffinata, non «morde» ancora abbastanza: la panchina non giova alla sua maturazione.

Stefano CAROBBI
Fiorentina F
16-1-1964

Una forza della natura sulla fascia: gli attuali impieghi saltuari come mediano ne mortificano le predisposizioni da terzino arrembante. Tatticamente va maturando a vista d'occhio.

Massimo FILARDI
Napoli F
20-12-1966

Faticatore versatile, parcheggiato attualmente in infermeria: il sinistro è pulito, la personalità in crescita, il ruolo ancora da precisare.

Giacomo MURELLI
Avellino F
29-3-1964

Terzino d'attacco di buona grana tecnica, utilizzabile anche come mediano, difetta ancora sul piano dell'iniziativa.

Giuseppe ARGENTESI
Brescia L
12-8-1965

Votato ad una interpretazione moderna del ruolo, tecnicamente non trascendentale, fisico buono: ennesimo prodotto della scuola Torino, non dovrebbe fallire.

Luca PELLEGRINI
Sampdoria L
24-3-1963

Poco reclamizzato, ma quasi sempre impeccabile. Tecnicamente abile, deciso sull'uomo, dovrebbe acquisire maggiore spirito d'iniziativa.

Ubaldo RIGHETTI
Roma L
1-3-1963

Fisico straripante, doti tecniche ragguardevoli, gioco aereo super: qualche peccato di sufficienza gli ha sospeso il cammino in azzurro.

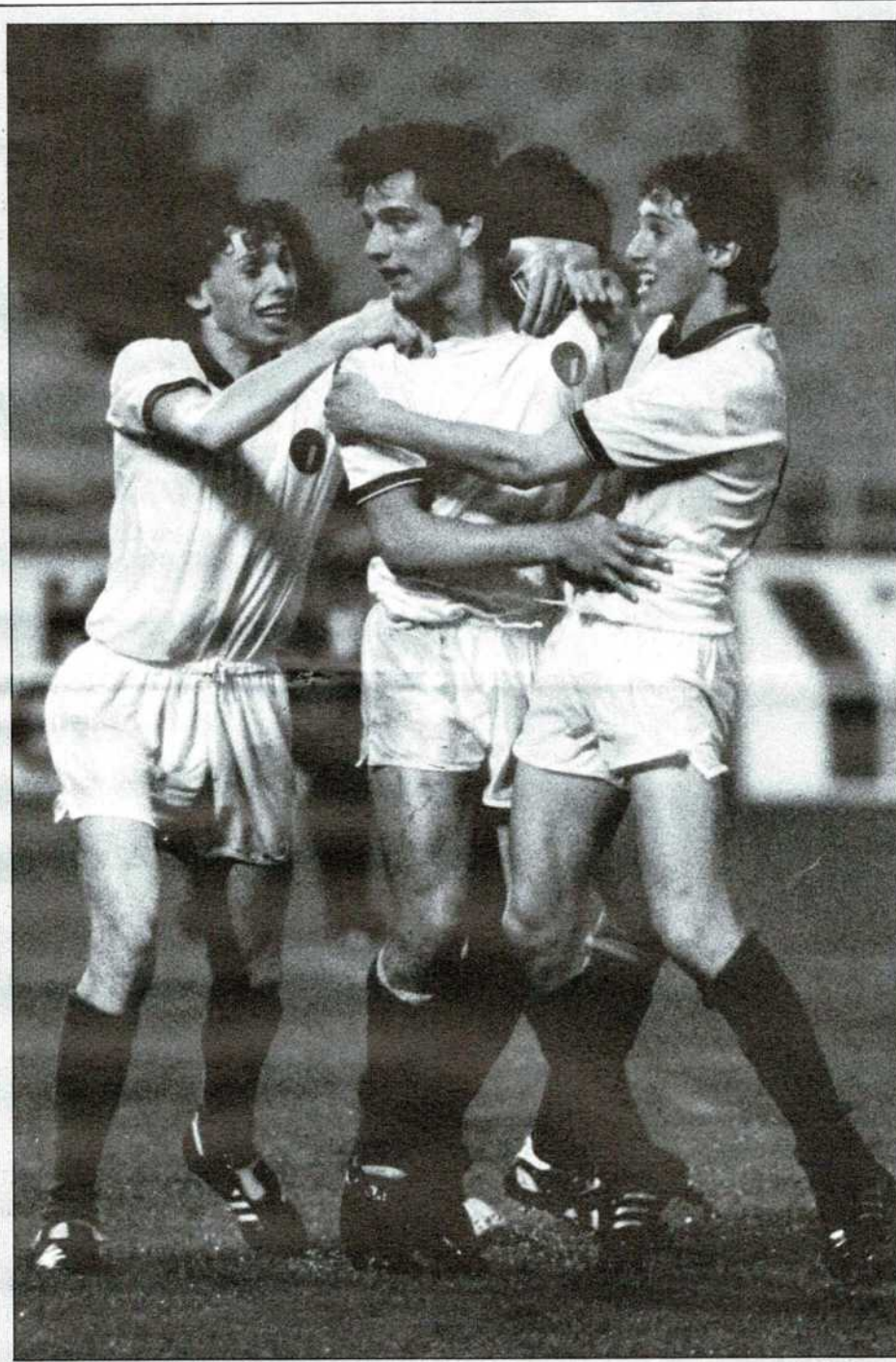
Giampaolo CERAMICOLA
Brescia M
10-4-1964

Stambecco con ottime stagioni di C alle spalle può giocare come terzino d'attacco, tornante o centrocampista: duttile e disinvolto, la generosità è la sua dote migliore.

Andrea ROCCHIGIANI
Fiorentina D
29-8-1967

Marcatore puro, ancora acerbo: ha i mezzi atletici per diventare una realtà. Preziosa l'esperienza nella Nazionale Under 18; difetta nell'appoggio.

Luigi RUSSO
Como D
9-1-1964

Fisicamente dotato, tecnicamente duttile, disorientato dall'esperienza milanista (troppi impieghi saltuari), stenta a ritrovare la propria dimensione.

Massimiliano Cappellini

NON HO L'ETÀ

Non ha ancora l'età, però è meglio tenerlo d'occhio fin d'ora per evitare di farsi trovare impreparati quando diventerà un personaggio da prima pagina. Massimiliano Cappellini, nato a Milano il 2 gennaio 1971, ha le carte in regola per diventare — fra non molto — l'ultimo grido in fatto di baby-gol. Ha 15 anni ma può già vantare un curriculum di tutto rispetto: titolare della Nazionale Under 15 (con relative esperienze internazionali a Wembley contro l'Inghilterra e a Glasgow contro la Scozia), è stato inserito nell'Under 16 con un anno d'anticipo. Nel Milan fa parte della «rosa» della Primavera — inutile sottolineare il fatto che si tratta del cucciolo della compagnia — ma dalla scorsa stagione si allena anche con la prima squadra (Liedholm stravede per questo enfant prodige). Centravanti che fa gol a grappoli, Cappellini calcia con entrambi i piedi (ma il destro rimane il suo pezzo forte) e se la cava piuttosto bene pure in elevazione. Il Settore Giovanile rossonero si assicurò il suo cartellino versando 500.000 lire all'Aldini nel 1981, cioè quando il... bambino aveva appena compiuto 10 anni. Italo Galbiati, allenatore della Primavera del Milan, è disposto a giurare sulle qualità del giovanissimo allievo. L'appuntamento col debutto in Serie A potrebbe addirittura essere fissato per l'inizio del 1987, quando Massimiliano spegnerà la sedicesima candelina: aspettare per credere...

m. m.

Cappellini in rossonero (sopra) *e in azzurro Under 16* (a fianco)

Antonio CARANNANTE
Napoli F
23-6-1965

Frenato da un infortunio proprio nel momento dell'ascesa: velocità, grinta, pulizia del cross lo consegnano intatto a un futuro di successo.

Catello CIMMINO
Ascoli F
12-12-1965

Nato come difensore puro, l'esperienza cadetta ne ha fatto un terzino d'attacco di gran temperamento. Un grave incidente lo ha bloccato l'estate scorsa.

Gianluigi GALBAGINI
Udinese F
14-11-1964

Dotato di notevole resistenza fisica, carente nel gioco aereo, non ha ancora trovato la sua definitiva collocazione di ruolo.

Massimo SUSIC
Udinese F
11-3-1967

Buon francobollatore di tornanti e centrocampisti, sa districarsi anche come marcatore puro: da rivedere in fase di impostazione.

Roberto CRAVERO
Torino L
13-1-1964

Piedi da centrocampista raffinato, sufficiente visione di gioco, pulizia negli interventi sull'uomo: gli manca qualcosa nel gioco aereo e un po' di cattiveria.

Domenico PROGNA
Atalanta L
7-8-1963

Autentico centrocampista aggiunto dalla tecnica raffinata, migliorato nel contrasto, è ancora carente nel gioco aereo.

Walter BONACINA
Atalanta M
30-7-1964

Incontrista puro, uomo di quantità, supplisce alla tecnica non eccellente grazie a doti di applicazione non comuni.

Fernando DE NAPOLI
Napoli M
15-3-1964

La sua recente, strepistosa ascesa parla per lui: inesauribile stantuffo, tecnicamente abile, tiro di destro al fulmicotone. Unico limite: qualche eccesso di generosità.

LEGENDA
P = Portiere
D = Difensore marcatore
F = Terzino fluidificante
L = Libero
M = Mediano
R = Regista
T = Tornante
MP = Mezza Punta
A = Attaccante

Enzo GAMBARO
Sampdoria **M**
23-2-1966
Terzino d'origine, l'eclettismo e la generosità hanno avanzato a centrocampo il suo raggio d'azione. Discreto uomo di contenimento.

Enrico CUCCHI
Inter **R**
2-8-1965
A centrocampo sa marcare e rilanciare l'azione in orizzontale con rapidità e disinvoltura; il tiro a rete è potente ed efficace, il servizio militare ne sta ritardando la maturazione.

Nicola BERTI
Fiorentina **T**
14-4-1967
Ala tutto slancio e generosità, con discreto senso della rete e sensibilità tattica ancora carente, è in prospettiva un importante uomo di quantità.

Roberto DONADONI
Milan **T**
9-9-1963
Brilla di luce vivissima, ma ancora solo a tratti: potenzialmente è un fuoriclasse, deve migliorare nella continuità e nel tiro a rete.

Stefano DESIDERI
Roma **M**
3-7-1965
Corridore intelligente: esuberanza atletica e discreto senso tattico al servizio di un agonismo senza cali di tensione. Buono il tiro da lontano.

Francesco GAZZANEO
Avellino **M**
22-12-1965
Interno di notevole senso tattico, all'occorrenza marcatore senza macchia e senza paura, è tessitore di gioco oscuro quanto prezioso.

Giuseppe GIANNINI
Roma **R**
20-8-1964
Fuoriclasse in sboccio: piedi e visione di gioco da campione, fisico senza punti deboli, buon senso della rete. I progressi sul piano agonistico lo proiettano di diritto nel futuro azzurro.

Ivano BONETTI
Juventus **T**
1-8-1964
Nato rifinitore nelle file del Brescia, ha il sinistro magico dei campioni: può essere tornante e trequartista, le esperienze di B lo hanno forgiato anche sul piano del sacrificio in marcatura.

Luca MATTEI
Como **T**
10-11-1964
Predilige lo spunto sulle corsie laterali, ma è centrocampista completo, col lampo di genio dell'artista e la concretezza di un mediano. Discontinuo, deve cimentarsi più spesso nel tiro.

Luca FUSI
Como **M**
7-6-1963
Mediano applicato e generoso, ottimo nella marcatura del «cervello» avversario: la carenza nel tiro a rete e un superabile difetto di personalità ne hanno un po' frenato l'ascesa.

Giovanni INVERNIZZI
Como **M**
22-8-1963
Nato mediano, cresciuto terzino d'attacco (alla Reggiana), rifinito da Mondonico come mezz'ala completa, chiude e rilancia con la proprietà dei grandi propulsori.

Egidio NOTARISTEFANO
Como **R**
4-2-1966
Mancino puro, interpreta il ruolo con sbrigativa efficacia e un gioco di prima dardeggiante. Micidiale il tiro da lontano.

Giuseppe Maria BUTTI
Como **T**
1-5-1963
Ha i guizzi del tornante di fantasia; la discontinuità e la concorrenza (nel Como dei bambini prodigio) non gli hanno ancora consentito di affermarsi appieno.

Marco OSIO
Empoli **T**
13-1-1966
Coccolato nelle giovanili del Torino come un campione, non ha ancora dato la misura delle sue possibilità. L'impiego come attaccante non lo agevola.

Barcella sul velluto

IL SALOTTO DI COSTANZIO

BERGAMO. Da un po' di settimane a Bergamo il ritornello è sempre lo stesso: *«Quel ragazzo ha classe, talento. È tanto giovane ma è bravo, dobbiamo stare attenti prima che ci scappi come gli altri».* Gli altri? Donadoni, Soldà e, se vogliamo tornare indietro nel tempo, Scirea, Cabrini e così via. Si mormora a Torino, alla Sisport, sede del quartier generale di Boniperti, e in casa juventina: *«Attenzione, marcatelo stretto perché non dobbiamo farcelo scappare come è successo con Donadoni quest'anno».* Il suo nome è appena venuto alla ribalta del calcio italiano e sull'asse Bergamo-Torino si sta già parlando di lui. Lui è Costanzio Barcella (proprio con la «i», non è un errore), giovane promessa che sta già facendo discutere i due presidenti-amici Boniperti e Bortolotti. Quest'ultimo non ancora digerito lo sgarbo fattogli da Donadoni che ha preferito il Milan alla Juve rompendo, dopo anni, l'idillio tra le due società. E per Barcella c'è già un tacito accordo tra Atalanta e Juventus per un futuro in bianconero del ragazzo. E il giocatore non ha niente in contrario anche se spiega: *«Ho sempre sognato fin da bambino di poter vestire la maglia dell'Atalanta, la squadra per la quale ho sempre tifato, e adesso che sono riuscito a realizzare questo sogno voglio vivere serenamente questa stagione in nerazzurro, conquistare la salvezza e, se arrivasse, qualcosa in più».*

LA CARRIERA. Ventun'anni, di Albano S. Alessandro, Barcella è ritornato quest'anno all'Atalanta dopo essersi fatto le ossa in C2 a Civitanova Marche e nell'altra squadra bergamasca, la Virescit. Cresciuto calcisticamente nell'Atalanta, dove è arrivato a undici anni e ha fatto tutta la trafila dagli Esordienti alla Primavera, è rientrato e nessuno pensava che nel giro di una settimana riuscisse a scalzare Gentile, il terzino venuto a Bergamo per volere di Sonetti e considerato da sempre il pupillo dell'allenatore atalantino. Erano proprio in pochi a scommettere che Barcella potesse diventare il titolare della maglia numero tre. Tra questi non c'era neppure lui... *«Sono uno con la testa sulle spalle* — dice — *non mi vanto certo di essere riuscito ad arrivare in Serie A, così giovane, e di poter giocare con campioni come Platini, Rummenigge, Altobelli e magari contrastarli in campo. No, non me ne vanto. Penso solo di fare del mio meglio ogni domenica per poter mantenere il posto in squadra. Giocare a calcio mi piace, mi diverte e per arrivare sin qui ho dovuto fare non pochi sacrifici. E ancora adesso, se vogliamo, per il calcio rinuncio a molto. Rinuncio agli amici, ad uscire con loro, a divertirmi come un qualsiasi ragazzo della mia età. Ma non mi lamento. Sono contento di quello che sto facendo».* Fisicamente, il nuovo idolo atalantino assomiglia al Facchetti prima maniera: alto (un metro e ottantuno di altezza), magro come un chiodo, capelli biondastri, occhi chiari e lineamenti da ragazzo-copertina, molto sale in zucca, una buona cultura: *«Leggo almeno tre quotidiani al giorno* — dice — *e non solo sport. Mi interesso di tutto, dalla politica all'economia alla cronaca».* Possiede una buona dialettica, riesce a cavarsela in ogni situazione, in campo e fuori, con quella parlantina da fare invidia anche a Sonetti che da buon toscano non ha peli sulla lingua. *«Sarà* — spiega — *la lontananza da casa che mi ha fatto crescere e maturare così in fretta, che mi ha insegnato molto».* E come calciatore? Di Facchetti non ha proprio nulla. Se l'ex numero tre interista è riuscito a imporre un ben preciso modello di gioco, difensore-attaccante, nuovo per quel periodo, Barcella è un difensore puro. *«E me ne vanto, perché da bambino ho sempre cullato un*

Roberto GALIA
Verona **M**
16-2-1963
Tutto destro dall'impegno senza risparmio: come mediano sta tornando a ottimi livelli, specie per il micidiale colpo di testa sotto rete. Un po' confusionario sul piano tattico.

Vittorio PUSCEDDU
Ascoli **M**
12-2-1964
Mediano dal sinistro fulminante nel tiro da lontano, pecca ancora sul piano dell'ordine tattico.

Roberto ONORATI
Fiorentina **R**
5-2-1966
Ha l'intuizione verticale del regista e una encomiabile predisposizione al sacrificio: deve ancora acquisire il carisma del trascinatore.

Alberto DI CHIARA
Fiorentina **T**
29-3-1964
Nato attaccante poco prolifico, ha trovato sulla fascia (destra o sinistra) lo scenario ideale per le sue splendide doti di palleggio e assist. Bersellini non lo «vede», ma è un «big».

Angelo ALESSIO
Avellino **MP**
29-4-1965
Nato come rifinitore, la progressione prepotente e il tiro a rete ne hanno consigliato l'impiego come attaccante aggiunto. Ha il fisico dello sfondatore e ottima tecnica.

Roberto BAGGIO
Fiorentina **MP**
18-2-1967
Vanta le movenze del fuoriclasse, con intuizioni geniali, palleggio elegante e tiro a rete da punta pura.

Francesco BAIANO
Empoli **MP**
24-2-1968
L'intuizione fulminante e il palleggio stretto sono da puledro di razza: il dilemma del ruolo (trequartista o punta) Salvemini lo risolve negandogli fiducia.

Oreste DIDONÈ
Como **MP**
16-7-1967
Mancino d'oro, tutto genio e sregolatezza, con grandi prospettive: lo ha frenato un'operazione al ginocchio destro, da cui sta uscendo solo ora.

Daniele BERNAZZANI
Pisa T
28-1-1963

Riemerso prepotentemente dopo un lungo anonimato, ha finamente trovato la sua posizione: svaria su entrambe le fasce, calcia con entrambi i piedi ed esprime una spiccata personalità.

Rocco PAGANO
Pescara T
23-9-1963

Scuola juventina, emerge da un lungo tirocinio: è tornante di fascia destra, fisicamente dotato, forte in progressione e nel dribbling, buono nel tiro.

Francesco DELL'ANNO
Arezzo MP
4-6-1967

È virtuoso del pallone, con le doti del grande trequartista. Difetta di continuità e tende a estraniarsi dal gioco. Se acquisterà grinta e voglia di impegnarsi, sarà un campione.

Damiano LONGHI
Modena MP
27-9-1966

Mediano avanzato istintivo e brillante, ancora discontinuo, ma capace di accelerazioni e intuizioni decisive, pur non essendo un regista classico.

Antonio DE VITIS
Taranto A
16-5-1964

Torello inafferrabile d'area di rigore, dal colpo sempre in canna. È goleador di scuola napoletana destinato a ribalte superiori.

Paolo MANDELLI
Lazio A
4-12-1967

Piccolo, agile e guizzante, opportunista d'area ma disinvolto anche nella manovra, dispone di un tiro rapido e preciso.

Massimo PELLEGRINI
Cagliari A
2-1-1966

Gioiello di scuola Inter, attardato lo scorso anno dal servizio militare. Palleggio brillante, piedi da finisseur di razza: con un pizzico di potenza in più sarà un «big».

Ruggiero RIZZITELLI
Cesena A
2-9-1967

Soprannominato il Rummenigge della Primavera bianconera, è attaccante potente, abile in area, dotato di forte tiro di destro e sinistro. Frenato da un rendimento alterno.

Giancarlo MAROCCHI
Bologna T
4-7-1965

Generoso e brillante, anche se scomposto, con spunti da campione e pause indecifrabili. Deve migliorare nel cross e trovare una precisa identità di ruolo.

Aladino VALOTI
Parma T
9-1-1966

Nato attaccante nelle giovanili atalantine, è oggi tornante di quantità, anche se le doti di palleggio gli consentono spunti efficaci.

Stefano ERANIO
Genoa MP
29-12-1966

Reduce di un grave infortunio, è elemento di promettenti qualità tecniche: palleggio delizioso, intuizioni geniali, deve trovare la continuità.

Pietro MAIELLARO
Taranto MP
29-9-1963

Creatore di gioco di grande fantasia, eccede talora nei personalismi, ma vanta intuizioni da «big». Ottimo il tiro a rete.

Davide FONTOLAN
Parma A
24-2-1966

Centravanti longilineo e guizzante, ricama un calcio di fattura squisita anche se difetta clamorosamente nel tiro a rete. Buon colpitore di testa.

Luigi MARULLA
Genoa A
20-4-1963

Ottimo colpitore di testa a dispetto della statura, alterna guizzi da fuoriclasse a errori e assenze disarmanti.

Lamberto PIOVANELLI
Pisa A
26-6-1964

Attardato in avvio di carriera da un grave infortunio, è attaccante moto tecnico, fisicamente prestante e dalla notevole disinvoltura di gioco. Può diventare qualcuno.

Marco ROSSI
Parma A
30-4-1963

Centravanti di scuola cesenate tutto potenza e generosità. Autentico trascinatore, tecnicamente non eccelso.

Pietro Maiellaro

LICENZA POETICA

TARANTO. Pietro Maiellaro, il poeta. Genio e sregolatezza. Poeta in campo (come Claudio Sala, fatte le doverose proporzioni) e fuori (un certo amore per la letteratura e alcune cosette scritte da ragazzo). Imprevedibile ed estroso, anche nella vita extrapallonara. Dicono (lo sostiene pure il suo allenatore Renna): *«Se avesse un altro carattere, con i mezzi che ha, chissà dove sarebbe arrivato»*. Ma, subito dopo, gli stessi insinuano un dubbio: *«Sì, ma forse, fa quei numerini proprio per via del carattere»*. Ecco il «cavallo matto» è un artista anche nel calcio. Intruppato, programmato, ordinatino, forse diventerebbe un normalissimo giocatore. Sentiamo Renna: *«Maiellaro ha grossissime doti tecniche, sa fare tutto. A 23 anni, inoltre, ha notevoli capacità di miglioramento. Io sostengo che le sue qualità non sono state ancora sfruttate appieno»*.

— Il carattere lo ha condizionato?

«Uno come lui probabilmente ha bisogno di qualche anno in più per maturare. Ad equilibrio psico-fisico raggiunto, potrebbe mettere in riga molta gente titolata. Ribadisco: i mezzi tecnici sono eccezionali. La sua posizione tattica ideale è quella dietro le punte».

— Da rifinitore-fantasista.

«Sì, perché il ruolo asseconda i suoi capricci, le sue invenzioni. Però devo aggiungere che, in questo campionato, venutomi meno Lopez, l'ho sistemato in mezzo, a centrocampo. Ed anche lì può esprimersi al meglio. Insomma, è in grado, a maturità centrata, di diventare un regista classico. Uno come lui voglio che stia sempre nel vivo del gioco, che corra di più e con più raziocinio. Pare proprio che lo stia capendo...».

Pietro il genietto (lo aveva anche notato il Napoli, che lo utilizzò in prestito nel torneo di Viareggio dell'84), ha già alle spalle una bella carriera: Lucera (squadra del paese d'origine), Varese, Avellino, Palermo. Molti consensi e molte riserve: i fantasisti, in un calcio sempre più pianificato, non piacciono tanto.

A Taranto, comunque, Maiellaro si è messo di buzzo buono: *«Nei giovani bisogna avere fiducia. Per quanto mi riguarda, con questa storia della poesia, mi avete inguaiato»*.

In altre parole, «Maiellaro il poeta» si sente responsabilizzato. È un bene di certo. Renna se lo ritroverà più maturo. Volere o volare, il regista deve essere saggio. Almeno un po'. Senza trascurare la poesia.

g. s.

Pietro Maiellaro, regista e rifinitore del Taranto

Massimo GINELLI
Samb A
23-1-1965

Forte fisicamente, deciso nel dribbling, rapido in area di rigore anche se ancora alterno. Può diventare un cannoniere d'alta quota.

Alessandro MELLI
Parma A
11-11-1969

Piedi d'autore, velocità e disinvoltura negli scambi ravvicinati, discreta predisposizione al tiro. È attaccante di movimento che deve ancora maturare appieno fisicamente.

Gianpietro PIOVANI
Parma A
12-6-1968

Palleggio e velocità promettenti, manca l'esperienza per una più attendibile valutazione delle sue possibilità.

Salvatore SCHILLACI
Messina A
1-12-1964

Uomo d'area piccolo e potente, dal dribbling entusiasmante negli spazi stretti, dotato di notevole senso del gol. È già una realtà.

Attilio LOMBARDO
Cremonese A
6-1-1966

Ala destra di vecchio stampo, attaccante puro di grande rapidità e prontezza nel tiro. Un pericolo costante per gli avversari.

Davide PELLEGRINI
Pisa A
10-1-1966

Agile e guizzante, con scarsa propensione al gol ma tecnica di base di risalto: deve concretizzare il suo gioco (attualmente più da tornante-mezza punta) per diventare un «big».

Davide RICCI
Parma A
28-7-1967

Tipico attaccante di sfondamento, seppure ancora troppo precipitoso sotto rete. Buona tecnica, ottimo gioco aereo, potenzialità notevoli.

Adelino ZENNARO
Arezzo A
28-8-1963

Palleggiatore rapido e raffinato, da sempre «dimezzato» da una invincibile inconcludenza nel tiro a rete.

C1

La C1 in orbita

DA QUI ALLA SERIE A

Un serbatoio inesauribile per la massima categoria, che sempre più spesso vi attinge direttamente. Una stagione ricca di qualità individuali

TRA I GIOVANI talenti di Serie A che il campionato ha sin qui portato alla ribalta, ben tredici provengono direttamente dalla C: Gregori, Landucci, Lorieri, Barcella, Bonacina, Ceramicola, De Napoli, Desideri, Gambaro, Invernizzi, Cucchi, Berti, Baggio, Muro, Lorenzo. Il segno evidente della importanza di un serbatoio cui il nostro calcio va attingendo con sempre maggiore convinzione. Sono ormai superati i tempi in cui la C era il cimitero degli elefanti per vecchi campioni ormai incamminati sul viale del tramonto e pronti a spendere con parsimonia gli ultimi spiccioli della passata grandezza. Le crude leggi dello svincolo, la necessità di restare al passo economico con costi sempre crescenti sollecitano le società a puntare sui giovani, nella speranza di pescare eventualmente l'asso che possa risolvere l'equazione per qualche anno di fila. Molti dei ragazzini citati, pur se non tutti, provenivano alla lor volta dai vivai di società maggiori, ed erano discesi tra le asperità della C1 per misurarsi appieno con le proprie possibilità. Il fenomeno dei giovani mandati agli inferi a «farsi le ossa» sopravvive dunque alle nuove regole del mercato, che pure prevederebbero la scomparsa di istituti quali la comproprietà e il prestito. La stagione attuale conferma appieno tale trend, in più sciorinando già ora, che appena ne siamo agli inizi, un limitato ma validissimo campionario di talenti in sboccio. La qualità fa aggio sulla quantità, premiando già alcuni ruoli e penalizzandone altri. Notevole la fioritura di giovani guardiani, scarsa produzione di nuovi marcatori. Ricco, in proporzione, il panorama dei difensori d'attacco e povero, in omaggio a una linea di tendenza che attraversa tutto il nostro calcio, lo scenario dei liberi: una razza in preoccupante crisi d'identità, sospesa tra interpretazioni del ruolo contrastanti e una oggettiva difficoltà a conseguire esiti soddisfacenti senza un lungo tirocinio di esperienza. Il settore della costruzione del gioco propone incursori, ragionieri e rifinitori di ottimo livello, mentre le linee offensive propongono volti nuovi con un'abbondanza inedita, pur se gli esiti, specie sul piano della prolificità (il metro meno ingannevole per giudicare), sono ancora contrastanti.

PORTIERI. Su tutti, finora, tre nomi. Il veterano *Rosin*, figlio d'arte di scuola sampdoriana, ormai da qualche anno sulla cresta dell'onda grazie a doti tecniche istintive; il monzese *Pinato*, già l'anno scorso nel giro della rappresentativa nazionale di Serie B e particolarmente dotato di piazzamento; infine, il legnanese *Aiani*, di scuola Como, il più giovane di tutti, segnalatosi come precoce mattatore del ruolo. Il senese *Pappalardo*, fulgida promessa del vivaio romanista, approda un po' tardi ad impieghi da titolare, ma sta ripagando la fiducia, già conquistata a suon di prodezze in sequela in Coppa Italia. Il lunghissimo fanese *Grilli*, l'anno scorso riserva nella rappresentativa di categoria guidata dal «mago» Guglielmo Giovannini, attende, assieme all'ex leccese *Ciucci* (che vanta già qualche peraltro non significativa apparizione in Serie A), adeguate conferme. Ottimi infine, per quanto mostrato fin qui, *Amato* e *Spagnulo*, autentiche rivelazioni di questa prima fase dei campionati.

DIFENSORI. Marcatori puri, pochi ma buoni. Si segnala innanzitutto il centrale *Apolloni*, fisico svettante e ottimo anticipo, peraltro da migliorare nel disimpegno; poi la

segue a pagina 14

AIANI - Legnano (fotoM.Fumagalli)

SBRAVATI - Casertana (fotoSabe)

PREGNOLATO - Ancona

LOMBARDO - Legnano (fotoM.Fumagalli)

Sopra, a sinistra (fotoBorsari), *Madonna;* a destra (fotoSabe), *Simonetta;* a fianco (fotoSabe), *con la maglia della Nazionale di C Under 21, Serioli: sono i tre gioielli del prolifico attacco del Piacenza di Rota*

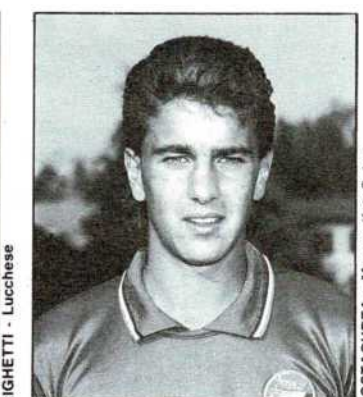
SANTONOCITO - Prato (fotoSabe)

CECCARONI - Prato (fotoSabe)

CAPPELLACCI - Teramo (fotoPilati)

GADDA - Ancona

RIGHETTI - Lucchese

COSTACURTA - Monza (fotoSabe)

sogno: fermare i grandi attaccanti. Quanto vedevo Bettega, Riva, insomma tutti i bomber di qualche anno fa, mi sono sempre detto: "come mi piacerebbe poterli fermare, poterli annullare". *Ecco, oggi sono qui per svolgere questo ruolo che, se vogliamo, non è entusiasmante come quello del goleador, ma altrettanto affascinante».*
E ad annullare campioni, lui ci ha già provato. Tra le sue prime "vittime" Pruzzo, Lorenzo e Virdis, tutti cancellati giocando sul velluto. E, assicura, ogni volta non si è neppure emozionato. *«Sento molto la partita prima di andare in campo, durante la fase di riscaldamento, quando l'allenatore impartisce gli ultimi ordini, ma poi al fischio dell'arbitro tutto rientra nella normalità».* E normale è ancora la sua vita, sebbene sia considerato un personaggio. *«Quando sono libero da impegni — spiega — resto a casa, con la mia famiglia, un po' di televisione, a volte quattro chiacchiere con gli amici, niente di più. E poi solo calcio. Non dimentico che per arrivare ho fatto non pochi sacrifici, dal muratore per mantermi, al pendolare per potermi allenare».* Confida: *«Ho un cruccio, quello di non essere riuscito a terminare la scuola, ho fatto due anni di ragioneria e poi ho dovuto abbandonare ma con grande rimpianto».*

Giancarla Ghisi

Sopra (foto Calderoni), *Costanzio Barcella in azione: il difensore atalantino proviene direttamente dalla C1 (Virescit) e ha subito conquistato il posto da titolare, segnalandosi come arcigno marcatore*

Stefano BORGONOVO
Como **A**
17-3-1964

L'unico erede di Paolo Rossi: dribbling stretto, opportunismo sotto rete, piedi buoni. In più un gioco in acrobazia che va lievitando e partecipazione al gioco da centrocampista.

Giuseppe GALDERISI
Milan **A**
22-3-1963

È ormai un veterano (con tre scudetti e una Coppa Italia in bacheca): a Milano — tentennamenti di Liedholm permettendo — attende la consacrazione.

Franco LERDA
Torino **A**
19-8-1967

Temperamento da vendere, buona tecnica, qualche carenza nel gioco aereo, senso del gol invidiabile: non dovrebbe fallire.

Marco PACIONE
Verona **A**
27-7-1963

Ottimo gioco aereo, scarsa proprietà di palleggio, tecnica da limare, buon senso tattico: va recuperato dopo le delusioni juventine.

Marco BRANCA
Udinese **A**
6-1-1965

Attaccante lungo e filiforme, capace di eccezionali finezze di palleggio e di altrettanto colossali ingenuità sotto rete. L'idiosincrasia al gol è per ora l'ostacolo più ostinato.

Maurizio GANZ
Sampdoria **A**
13-10-1968

Attaccante di movimento, spesso individualista sull'onda di un palleggio di categoria superiore, difetta ancora nel tiro a rete.

Giuseppe LORENZO
Sampdoria **A**
4-1-1964

Fisico da corazziere, tecnica povera, senso tattico limitato: gli impieghi arretrati paiono avergli sottratto la propensione al colpo di testa micidiale in area. Da recuperare.

Lorenzo SCARAFONI
Ascoli **A**
4-12-1965

Grande promessa ormai da... secoli, ha il fisico e la tecnica per sfondare: dribbling mozzafiato, tempra da trascinatore, predisposizione alla manovra.

Renato BUSO
Juventus **A**
19-12-1969

Talento eccezionalmente precoce, dotato fisicamente (superbo il colpo di testa) e tecnicamente abile, dal tiro pronto. Lo frena una certa tendenza al narcisismo tecnico.

Salvatore GIUNTA
Como **A**
13-4-1967

Fisico da granatiere, tecnica di base ineccepibile, qualche scoria da limare nella decisione (e precisione) sotto rete. Scuola Milan, a Como sono convinti di farne il «crack» del futuro.

Roberto MANCINI
Sampdoria **A**
27-11-1964

Tecnica pura e velocità di base da centometrista ne fanno uno dei talenti più vividi delle ultime generazioni: è atteso ad una più continua presenza in zona-gol.

Sandro TOVALIERI
Avellino **A**
25-2-1965

In Serie B era un piccolo Gerd Muller: palleggio efficacissimo sul breve, opportunismo micidiale sottoporta. In A lo stile si è fatto più ruvido, la porta più... distante.

Stefano IMPALLOMENI
Roma **MP**
24-10-1967

Artista di classe superiore, ha l'intuizione e il tiro a rete del campione. Lo frenano la tendenza a deconcentrarsi e la flemma gigiona dei ragazzini troppo bravi.

Ciro MURO
Napoli **MP**
9-3-1964

Non gode della fiducia di Bianchi, ma ha la stoffa per sfondare: tiro a rete pronto e preciso, passaggio filtrante da regista. Qualche difetto di carattere.

Massimo AGOSTINI
Roma **A**
19-1-1964

Esile come un'anguilla, piedi sensibili, palleggio vincente e tiro a rete istintivo anche se non sempre a bersaglio: può diventare qualcuno.

Paolo BALDIERI
Roma **A**
2-2-1965

Si è fermato non appena tornato a Roma, ma sfonderà di sicuro: ha costruito la carriera sul palleggio e la velocità, ma soprattutto sul tiro a bersaglio schioccante e istintivo.

Antonio COMI
Torino **A**
26-7-1964

Giocatore ancora incompiuto: stacco di testa da punta castigamatti, passo lento da centrocampista, piedi e palleggio senza l'acuto del campione.

Giuseppe INCOCCIATI
Atalanta **A**
16-11-1963

Da anni alla ribalta, deve tuttora uscire dal bozzolo: è trequartista discontinuo e attaccante imprevedibile ed efficace. La classe dovrebbe consentirgli di salire.

Paolo MONELLI
Fiorentina **A**
27-1-1963

Avendo cominciato giovanissimo, è un veterano. Non tutte le sfolgoranti promesse sono state mantenute. Lento e discontinuo, ha sprazzi da campione e assenze irritanti.

Gianluca VIALLI
Sampdoria **A**
9-7-1964

Fuoriclasse in sboccio, trascinatore dell'Under 21: nelle file azzurre è attaccante puro, dalla prolificità disarmante. Meno continuo sotto rete in campionato.

LEGENDA
P = Portiere
D = Difensore marcatore
F = Terzino fluidificante
L = Libero
M = Mediano
R = Regista
T = Tornante
MP = Mezza Punta
A = Attaccante

Marco FERRARI
Parma P
21-8-1966

Talento precocissimo, imbattibile tra i pali, in progresso sul piano della personalità. Può diventare un leader.

Marco ONORATI
Catania P
28-3-1964

Classico «mattocchio» del ruolo, di scuola Roma: è capace di autentiche prodezze, ma difetta ancora di continuità.

Walter BIANCHI
Parma D
7-11-1963

Marcatore assiduo (abituato alla zona), frequente agli sganciamenti, dalla notevole continuità di rendimento.

Luca BRUNETTI
Lazio D
10-11-1964

Stopper puro, fisicamente dotato, notevole nel gioco aereo; ancora grezzo sul piano tecnico.

Antonio CAVALLO
Pisa D
29-11-1964

Difensore versatile (fluidificante d'origine), discreto nel contrasto ma soprattutto in fase di disimpegno.

Giuseppe COLOMBO
Lecce D
9-1-1966

Marcatore arcigno, fisicamente dotato, dal notevole tempismo. Tecnica discreta, ancora trascurato da Santin.

Angelo GREGUCCI
Lazio D
10-6-1964

Svetta nel gioco aereo grazie al fisico da... grattacielo. Buona tecnica di base e agilità ne fanno una delle sorprese stagionali.

Marco BALLOTTA
Modena P
3-4-1964

Senso del piazzamento, colpo di reni e riflesso sul tiro ravvicinato ne fanno un sicuro talento. Atleticamente «super», sta acquisendo una notevole spavalderia nelle uscite.

Giuseppe GATTA
Pescara P
24-11-1967

È esploso all'improviso grazie a doti istintive eccellenti: lo scatto e il colpo di reni, l'elevazione e la presa sono da potenziale campioncino.

Alfonso BERTOZZI
Vicenza D
10-11-1965

Notevoli doti fisiche, marca la seconda punta e non disdegna le avanzate sulla fascia: pericoloso in zona gol.

Rosario BIONDO
Taranto D
26-8-1966

Difensore all'antica, perfetto nell'anticipo, grintoso nei contrasti, «cattivo» ma pulito negli interventi: una garanzia.

Roberto BRUNO
Parma D
9-8-1963

Nelle giovanili della Juve era la bestia nera di Bettega (in allenamento) sulle palle alte: stopper di gagliarda prestanza fisica e dignitosa tecnica, sconta una maturazione lenta.

Roberto CHITI
Pisa D
4-10-1964

Terzino-mediano, fa della grinta la sua dote migliore: agonisticamente interessante, deve crescere tecnicamente.

Marco DE SIMONE
Catania D
9-1-1963

Stopper d'elezione, un po' grezzo, la generosità d'incursore ne ha fatto un discreto discesista: dà il meglio sull'uomo, è lievemente carente nel gioco aereo.

Sergio LANCINI
Bologna D
23-1-1966

Fin troppo «bello» a vedersi, deve condire il gioco di maggior grinta: ha i mezzi tecnici e fisici per fare strada.

Angelo Terracenere

VIVA SANDOKAN

BARI. Nello scorso campionato di A aveva trovato poco spazio, confuso fra i tanti cursori del Bari (Piraccini, Sclosa, Sola, Cuccovillo, Cupini). Poche partite, grazie anche agli infortuni dell'allora «Enrico Toti» Cowans, ma quanto basta (vedi Bari-Milan) per farsi conoscere. Ora, in B, titolare fisso. Anche per l'amore rispuntato col suo «vecchio» maestro Enrico Catuzzi. Il «chi è» di Terracenere (classe '63 per 1,74 di altezza), le cui virtù ultimamente sono state cantate da Sola e (ovviamente) da Catuzzi, viene fuori a tre voci: quella dell'interessato e quelle, esterne e quindi più attendibili, del suo ex allenatore Mario Russo (allena la Salernitana) e di un uomo di calcio ruspante, molto attento ai problemi umani, ossia Michele Lamacchia, ex accompagnatore ufficiale del Monopoli e, nella vita di tutti i giorni, titolare di una profumeria a Bari. Non tutti nascono Gianni Rivera, talenti naturali solo da assecondare. Ci sono pure i Terracenere, ovvero i prodotti della volontà. Provinciale, Angelo ha capito subito che doveva metterci l'anima: *«Ho cominciato a Molfetta, prima nella Sparlotti e poi nello Sport Club. Giocavo portiere: cinque anni in porta. Un bel giorno mancava un centrocampista e l'allenatore mi mandò in mezzo al campo. Fu la mia fortuna. C'era un osservatore del Bari e così passai alle cure di Catuzzi».*

— Gli altri trovarono la via della prima squadra: De Trizio, Caricola, Armenise... Tu invece...

«Feci la valigia per Monopoli. Due anni con Mario Russo, con il boom nella seconda stagione, in C1».

Monopoli, provincia emergente. Con tanti giovani messi su alla grande: Muro, Esposito e lo stesso Terracenere. Dice Russo: *«Si è imposto con dedizione assoluta. È un terzino che si adatta a qualsiasi ruolo. Un jolly, un incontrista in possesso anche di una tecnica notevole. Trascinatore, galvanizzatore. Le sue doti, ad ogni modo, andrebbero snaturate se si pretendesse da lui il gioco di regia».* Aggiunge Lamacchia: *«È uno che corre, ma sempre con un certo raziocinio. Duro sull'uomo. È fluidificante, centrocampista centrale, uno di quei giocatori universali adatti alle tattiche moderne. E, ancora, tocca di interno e di esterno che è un piacere. Avesse il tiro in porta, sarebbe un fenomeno».* L'interessato è in linea. La sua autodescrizione è svelta: *«Mi so adeguare: terzino-marcatore, mediano, mezz'ala. La mia duttilità, penso, sia un gran vantaggio per la zona».*

— Ti descrivono tutti come un giovane-modello. Casa, stadio e allegria...

«Sono ottimista, è vero. Mi trovo bene ovunque. Anche qui a Bari, dove fra l'altro mi aiutano tutti».

— Per un provinciale è più difficile conquistare la piazza?

«Hai tutti gli occhi puntati su di te. Un motivo in più per raddoppiare l'impegno».

— Molfetta-Bari: fai il pendolare?

«Sì. Ed ho scelto l'auto su misura, dovendo fare una quarantina di chilometri al giorno: la Uno diesel. A me non piace l'auto: andrei sempre in bici».

— Calcio a parte, cosa apprezzi dalla vita?

«A me piacciono gli amici, gli scherzi, la vita libera».

— Leggi?

«Sì, libri di narrativa».

Terracenere non precisa l'autore preferito. Ma potrebbe essere Salgari, perché non lo vediamo alle prese con un libro di letteratura «pesante». Un bel libro di avventura, di Salgari, ci sembra vada meglio per lui, novello piccolo Sandokan.

Gianni Spinelli

Terracenere, a fianco (fotoArchivioGS) *e* sopra (a sinistra *nella* fotoAS), *in contrasto con Di Mauro*

Giovanni LOSETO
Bari **D**
12-6-1963

Mignatta di discreta levatura tecnica, l'esperienza in A lo ha maturato: è un valido comprimario.

Luigi GUALCO
Cremonese **F**
4-3-1965

Terzino-mediano sulla fascia sinistra, un «cavallone» di notevole forza propulsiva. Palleggio ancora elementare.

Carlo PASCUCCI
Samb **D**
22-9-1966

Stopper assiduo e combattivo, buona elevazione, tasso tecnico carente.

Maurizio LAURERI
Bari **F**
17-3-1966

Una delle rivelazioni stagionali: uomo di spinta ma all'occorrenza anche marcatore, tatticamente ordinato, tecnicamente valido.

Vincenzo TORRENTE
Genoa **D**
12-2-1966

Marcatore laterale di gran temperamento: fisicamente dotato, piuttosto spaesato nel disimpegno.

Lorenzo MINOTTI
Cesena **F**
8-2-1968

Difensore d'attacco dalle notevoli predisposizioni offensive, è dotato di tiro a rete rapido e preciso.

Andrea CAMPLONE
Pescara **F**
27-7-1966

Incursore di fascia sinistra, generoso e irruento, ancora da disciplinare sul piano tattico.

Roberto MUSSI
Parma **F**
25-8-1963

Da anni «gioiello» poco reclamizzato: preferisce la fascia destra ma calcia con entrambi i piedi, ottimo passo, senso tattico eccellente.

Bortolazzi rinasce a Parma

UNA CITTÀ PER SOGNARE

PARMA. Un grande avvenire dietro le spalle. Mario Bortolazzi, classe '65, veronese purosangue, centrocampista dai piedi raffinati ed ex golden-boy annunciato, accetta la scommessa di un futuro su cui tanti sono pronti a giurare ad occhi chiusi, e intanto sfoglia l'album dei ricordi. Foto dell'altro ieri, flash-back nitidi, a vent'anni il tempo galoppa via come un puledro impazzito: casacche gloriose, Fiorentina e Milan, la maglia azzurra della Nazionale juniores, trofei e «gruppi di famiglia» con quel ragazzino sconosciuto e dalla faccia pulita a fianco di celebrati «vip» dell'arte pedatoria. Momenti esaltanti, spiccioli di gloria precoce, ma anche lunghe pause, tanta panchina, il rischio di smarrirsi nel labirinto del gotha calcistico. L'«amarcord» di Bortolazzi non si nutre di sterili nostalgie, ma di buon senso e sana concretezza: *«A Firenze e a Milano ho giocato pochissimo in prima squadra, quindi non ho avuto molte occasioni per mettermi in luce. Comunque sono state esperienze importanti, spero di farne tesoro e di poter dimostrare quel che valgo realmente. Cominciando proprio qui da Parma: in Serie B, ma con la maglia da titolare. È un test-verità che non posso fallire».* Parma, dunque, aristocratica e sanguigna. Per il giovanotto veronese è un ritorno ai palcoscenici di provincia, un filo che si riannoda idealmente agli esordi mantovani, quando appena sedicenne si affacciò alla ribalta della C1. Tre stagioni nella terra di Virgilio, per poi spiccare il volo verso la corte gigliata. Il «baby» ha stoffa, ma resta confinato nel limbo della Primavera, dove scopre anche doti fino ad allora occulte di goleador (nove bersagli nel campionato '83-84). Ma le porte della prima squadra restano sbarrate, a centrocampo c'è gente come Pecci e Socrates. Morale della favola: in tre anni di permanenza in riva all'Arno, Bortolazzi gioca non più di una decina di partite in A e altrettante in Coppa Italia. Si arriva all'anno scorso: lo scalpitante yuppie veneto fa le valigie e approda all'ombra della Madonnina, sponda rossonera. La storia si ripete, sette incontri in campionato, senza infamia e senza lode. Con in più un «acuto» in Coppa Uefa: un gran gol al «Meazza» contro i belgi del Waregem, che comunque non vale a salvare il Diavolo dall'inferno di una clamorosa eliminazione. Il resto è cronaca recente: con l'arrivo di Berlusconi «for president», e coi miliardi generosamente elargiti da «Sua Emittenza», il Milan fa incetta di talenti sul mercato e imbastisce, sulla carta, una squadra coi controfiocchi. Bortolazzi viene dirottato in provincia, in quel di Parma. Alla corte di mister Sacchi, sua vecchia conoscenza dai tempi delle giovanili viola, il boy veronese ritrova in un lampo stimoli ed entusiasmi forse un po' sopiti. La partenza è bruciante, il «gioiellino» torna a luccicare. Dal podio di centrocampo dirige l'orchestra con insospettabile personalità e la squadra, intorno a lui, gira che è un piacere: per i «loggionisti» del vecchio Tardini la pacchia continua anche in cadetteria, dopo la trionfale cavalcata dello scorso anno nel girone nordista della C1. L'«Arcangelo» Gabriele è solo un ricordo, nel cuore dei tifosi parmensi adesso c'è lui, il Bortolazzi Mario da Verona, talento ritrovato. Ha una faccia da ragazzo perbene, che ispira fiducia, un sorriso mite. Non si atteggia a «divo», non lancia proclami. *«Se sto giocando bene* — dice — *il merito è di tutta la squadra e del mister. Sacchi mi ha dato fiducia, mi ha responsabilizzato. Spero di ripagarlo nel migliore dei modi, ma siamo solo all'inizio...».*

— A cosa attribuisci questo tuo momento magico?

«Beh, innanzitutto al fatto di giocare con continuità e di essere maturato atleticamente e anche sotto il profilo psicologico. In questi mesi credo di aver fatto notevoli progressi da questo punto di vista. Mi sono reso conto che Parma rappresenta per me un trampolino di lancio, l'occasione giusta per dimostrare che non sono un'eterna promessa e basta. Milan e Fiorentina? Roba passata, ero chiuso da gente importante, non ho potuto far vedere nulla...».

— Ma il Milan ti ha solo ceduto in prestito.

«Sì, è vero. In futuro potrei anche tornare a indossare la maglia rossonera. Ma per ora preferisco non pensarci, il mio presente si chiama Parma. È l'ambiente ideale per ricaricare le pile. C'è una società ben organizzata, un tecnico di prim'ordine, si lavora in amicizia, con umiltà e spirito di gruppo. I tifosi ci seguono con entusiasmo, ma senza fanatismi. Insomma, ci sono tutti i presupposti per fare un buon campionato».

— Non penserete per caso di emulare sul campo il Vicenza della passata stagione?

«Il torneo cadetto è maledettamente difficile, ma anche imprevedibile. Chiaro che ci sono squadre ben più attrezzate di noi per la promozione, vedi Genoa o Cremonese, ma spesso e volentieri spunta fuori la sorpresa. E quest'anno potremmo proprio essere noi, o il Messina. Comunque, il primo obiettivo è la salvezza, per il resto viviamo alla giornata, coi piedi ben piantati a terra».

— Fammi l'autoritratto di un «astro emergente»: tre o quattro pennellate in tutto...

«Sono un centrocampista con attitudini naturali da regista, diciamo, classico. Credo di avere una buona tecnica di base, visione di gioco e un discreto tiro. Quanto alla tenuta fisica, sono migliorato parecchio negli ultimi tempi, ma penso di non essere ancora al top».

— È vero che sei uno specialista dei calci piazzati?

«Uno specialista non direi. È vero però che in allenamento mi esercito spesso sulle punizioni e mi piace tirare da fermo. Quest'anno, in partita, m'è già andata bene qualche volta».

— Cosa vorresti migliorare?

«La costanza del rendimento, senz'altro. Poi la disciplina tattica, il saper stare e muoversi in campo svolgendo al meglio il ruolo di regista. Ecco, sotto questo profilo, devo ancora imparare parecchio, anche se con Sacchi ho fatto dei buoni progressi».

— A proposito di allenatori, ce n'è uno a cui devi un ringraziamento particolare?

«Pereni, l'attuale mister in seconda del Como. Fu lui a lanciarmi nel Mantova, a credere in me. Fu un prezioso dispensatore di buoni consigli. A lui devo molto».

— Il ricordo più bello della tua carriera...

«La vittoria con la Nazionale juniores al Torneo di Montecarlo nell'82. E subito dopo ci metto l'esordio in Serie A, a diciott'anni, con la maglia viola».

— Rovesciamo la medaglia: il boccone più amaro.

«Nessuno in particolare. Se vuoi, un pizzico di delusione per aver giocato col contagocce in A, ma ho tutto il tempo per rifarmi. Almeno me lo auguro».

— Che tipo sei fuori dal campo?

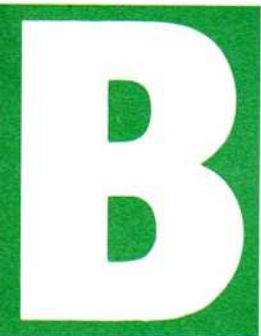
«Un tipo tranquillo, un "casalingo". Mi piace guardare la Tv, specie i film d'avventura e i polizieschi. Vado matto per Stallone e De Niro. Per il resto, gioco a tennis e sono fidanzatissimo con Paola, una ragazza di Firenze. Facciamo coppia fissa da tre anni, purtroppo è un amore più che altro telefonico, per ragioni di forza maggiore. Comunque il calcio mi assorbe quasi tutto il tempo e in più quest'anno ho il servizio militare, per cui passo tre quattro giorni ogni settimana alla Compagnia atleti di Napoli. Come vedi, per gli hobby non mi resta molto».

— Politica e religione...

«La prima non m'interessa. La fede sì, sono credente e praticante».

— Siamo in dirittura d'arrivo: cosa c'è «dietro l'angolo» di Bortolazzi?

«Una maglia da titolare in Serie A. Che dici, ti sembra troppo?».

Franz Mauri

A fianco (fotoAmaduzzi), *Mario Bortolazzi in azione: è lui la rivelazione del torneo di B*

LEGENDA
P = Portiere
D = Difensore marcatore
F = Terzino fluidificante
L = Libero
M = Mediano
R = Regista
T = Tornante
MP = Mezza Punta
A = Attaccante

Fulvio RONDINI
Samb **L**
5-8-1965

Libero all'antica, fisicamente prestante, svettante nel gioco aereo. Sa disimpegnarsi anche nelle uscite.

Daniele FORTUNATO
Vicenza **M**
8-1-1963

Ormai una realtà: interno completo, dalle doti atletiche esuberanti e buono anche nel tiro a rete, dispone di senso tattico spiccato.

Angelo ORLANDO
Triestina **M**
11-8-1965

Giocatore di elevato rendimento, oscuro ma prezioso: gli manca una più spiccata personalità per emergere definitivamente.

Giampietro TORRI
Cremonese **L**
15-8-1964

Fisicamente possente, ottimo nel gioco aereo, generoso ma ancora da limare sul piano tecnico.

Roberto GALLETTI
Cremonese **M**
7-6-1967

Centrocampista completo: predilige il settore destro, è incessante nel movimento, tampona e rilancia con proprietà grazie anche a notevoli doti atletiche.

Fabrizio PERROTTI
Cesena **M**
25-9-1964

Mediano incontrista di scuola Lazio, ha senso geometrico del gioco e ottimo tiro. Elemento di notevole continuità ma di ancora limitato spirito d'iniziativa.

Antonio De Vitis

ARRIVA TOTO' BOMBER

TARANTO. Quanto vale? Dove può arrivare? Lo chiedono pure all'interessato, Antonio De Vitis, Totò per gli amici, leccese di Lecce, nato il 16-5-1964. Lui, ha una idea fissa in merito (una bella Serie A, interpretiamo noi), ma non si pronuncia, perché odia gli atteggiamenti da Rambo.

Dunque, De Vitis, punta del Taranto. A 13-14 anni, era già nelle giovanili del Napoli a studiare da cannoniere. Una bella scuola perché, a quell'età, stare fuori casa, ovviamente ben seguiti, significa crescere prima. Tant'è che oggi il suo attuale allenatore, Mimmo Renna, gli cuce addosso senza mezzi termini l'etichetta di *«giocatore serio, caratterialmente maturo, un vero professionista»*.

Il fatto è che De Vitis si sente ancora una volta sotto esame (in B ci è già stato col Palermo: una breve parentesi e poi via, a Salerno, per incomprensioni con Angelillo). Questo decisamente è per lui il campionato della verità, ma il pessimismo non esiste. Renna è categorico: *«De Vitis è un giovane molto interessante sul piano tecnico: è un attaccante d'area rapido, svelto. Abile nel contropiede e nel contempo in grado di liberarsi dalle marcature strette in piccoli spazi. È un brevilineo potente, capace anche di tenere l'avversario. Un attaccante moderno che andrebbe bene pure nel gioco a zona. Nonostante non sia un fusto, è validissimo in elevazione, sulle palle aeree. Ha avuto un inizio incerto, ma è un po' la sua caratteristica; è un problema atletico legato alla sua conformazione»*.

Insomma, con De Vitis basta avere pazienza. Poi si scatena ed i gol arrivano a grappoli, come a Salerno (16 reti): *«Lo avevo detto* — sottolinea un po' corrucciato — *per me è sempre così: metto su qualche chilo di troppo durante l'estate e poi stento a scendere»*.

Napoli, Campania, Palermo, Salerno. Già qualche storia da ricordare; tipo i giorni di Napoli, quando la squadretta partenopea con in campo gente come Muro (l'ispiratore), Carannante (fluidificante) ed appunto De Vitis (cannoniere senza paura) metteva sull'attenti gli avversari. Muro e Carannante sono in A, De Vitis non ha voglia di attendere molto.

Gianni Spinelli

Totò De Vitis, centravanti e cannoniere del Taranto

Roberto POLICANO
Genoa **F**
19-2-1964

Sulla fascia sinistra ha trovato finalmente la collocazione ideale per le sue straripanti doti fisiche. Un autentico ciclone, in costante miglioramento sul piano della qualità. Farà strada.

Roberto BORDIN
Cesena **M**
10-1-1965

Mediano grintoso e infaticabile, piccolo di statura, con tiro discreto. Senso tattico approssimativo, ma generosità notevole.

Gianluca LEONI
Cesena **M**
18-2-1965

Mediano destro, piccolo e compatto, di notevole forza fisica e buona tecnica di base. Da migliorare nelle conclusioni.

Giovanni PIACENTINI
Modena **M**
9-4-1968

Fisicamente già maturo, è una delle rivelazioni della stagione: continuo e preciso, disinvolto nel tocco, si segnala come propulsore di grande avvenire.

Ivo PULGA
Cagliari **M**
20-6-1964

Centrocampista di destra, dotato di buona visione di gioco, ha risentito dei problemi di salvezza della squadra. Deve ancora dare il meglio di sé.

Angelo TERRACENERE
Bari **M**
22-9-1963

Jolly ideale di centrocampo, cursore assiduo, trascinatore generoso. Tecnicamente discreto, ha nella continuità la dote migliore.

Andrea BERGAMO
Modena **R**
23-10-1964

È stato uno dei «casi» dell'estate: arrivato finalmente a Modena, ha dimostrato subito notevole visione di gioco e confortante impeto agonistico.

Francesco TURRINI
Samb **R**
18-10-1965

Nell'uno contro uno fa valere micidiali finte di corpo, ha piedi buoni e movimento incessante, ottimo in rifinitura e conclusione, difetta ancora di continuità.

Luigi GARZJA
Lecce **L**
7-7-1969

Libero moderno, con propensioni da centrocampista, che ne hanno suggerito nelle Nazionali giovanili (Under 16 e ora Under 18) anche proficui impieghi come mediano.

Guido DI FABIO
Samb **M**
5-9-1965

Instancabile «tessitore», prezioso nel gioco corto, dotato di discreto palleggio.

Gianluca LUPPI
Bologna **M**
23-8-1966

Si ostinano a impiegarlo come terzino marcatore, ma è un mediano di lusso: fiato da vendere, piedi buoni, valida visione di gioco.

Silvio PICCI
Taranto **M**
20-9-1965

Centrocampista di fascia di scuola-Torino, spesso sacrificato in compiti di marcatura: sa tamponare e rilanciare con proprietà.

Gennaro RUOTOLO
Arezzo **M**
20-3-1967

Marcatore assiduo e generoso, ha subito conquistato il posto in squadra: tecnicamente da migliorare, è mediano di buona continuità.

Giuseppe ANGELINI
Cesena **R**
14-3-1965

Regista di classe superiore: ottimo lancio lungo, senso tattico spiccato, ancora limitato da una certa discontinuità.

Mario BORTOLAZZI
Parma **R**
10-1-1965

Veterano delle Nazionali giovanili, gran «cervello» di centrocampo, con piedi buoni e micidiale tiro da lontano. È già un «big».

Primo BERLINGHIERI
Pescara **T**
9-6-1963

Tornante sulla fascia sinistra, attaccante di complemento di notevole spinta e accelerazione. Abile negli spazi stretti, deve ancora trovare un ruolo preciso.